

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
DEI TERRITORI

**PIEMONTE**  
**2023**



# INDICE

## 1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Piemonte

IL QUADRO D'INSIEME  
LA POSIZIONE DEL PIEMONTE  
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

## 2. I domini del benessere

SALUTE  
ISTRUZIONE E FORMAZIONE  
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA  
BENESSERE ECONOMICO  
RELAZIONI SOCIALI  
POLITICA E ISTITUZIONI  
SICUREZZA  
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE  
AMBIENTE  
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ  
QUALITÀ DEI SERVIZI

## 3. Il Piemonte tra le regioni europee

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO  
LA POPOLAZIONE  
L'ECONOMIA

**Glossario**

**Avvertenze**

**Nota metodologica**

# 1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Piemonte

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

## IL QUADRO D'INSIEME

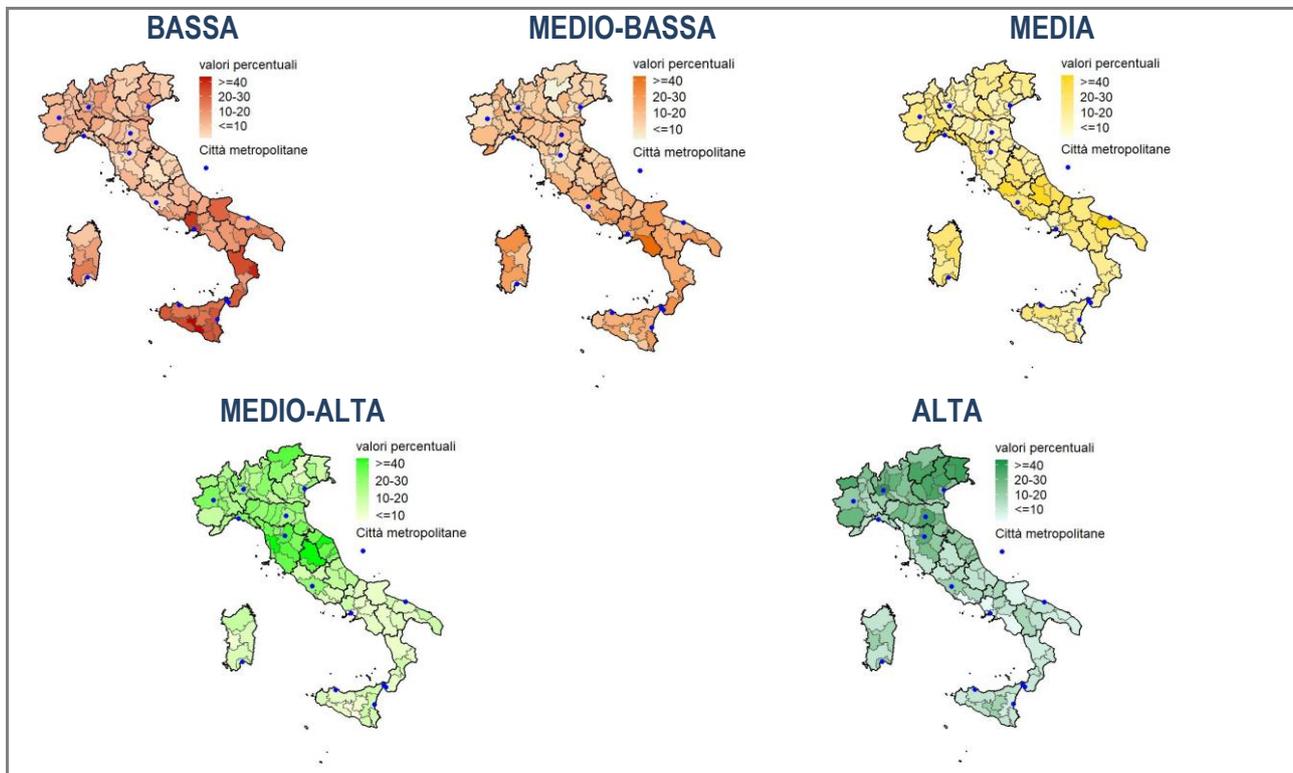
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi<sup>1</sup>. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Nel complesso il 50,1 per cento di posizionamenti delle province del Nord-ovest nelle classi alta o medio-alta e il 28,2 per cento di posizionamenti in quelle bassa e medio-bassa, individuano quest'area del Paese tra quelle con elevati e diffusi livelli di benessere relativo, superati soltanto nel Nord-est.

---

<sup>1</sup> Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da alti livelli di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

## LA POSIZIONE DEL PIEMONTE

Considerando le posizioni occupate dalle province piemontesi nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo nella regione è più alto che in Italia, ma di qualche punto inferiore rispetto al complesso dei territori del Nord-ovest (Tavola 1.1). Nell'ultimo anno di riferimento dei dati il 47,9 per cento degli indicatori delle province piemontesi si colloca nelle due classi più elevate (a fronte del 50,1 per cento del Nord-ovest e del 42,7 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere alta, il risultato della regione (21,3 per cento) è inferiore a quello raggiunto dalla ripartizione (-2,7 punti percentuali) mentre risulta in linea la frequenza dei posizionamenti nelle due classi più basse (28,1 per cento).

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Piemonte - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(valori percentuali) (a)

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Torino	11,5	9,8	24,6	32,8	21,3
Vercelli	9,8	24,6	23,0	26,2	16,4
Novara	9,8	11,5	29,5	27,9	21,3
Cuneo	11,5	19,7	19,7	19,7	29,5
Asti	16,4	16,4	16,4	31,1	19,7
Alessandria	13,1	16,4	32,8	24,6	13,1
Biella	11,5	11,5	27,9	26,2	23,0
Verbano-Cusio-Ossola	11,5	19,7	18,0	24,6	26,2
<b>PIEMONTE</b>	<b>11,9</b>	<b>16,2</b>	<b>24,0</b>	<b>26,6</b>	<b>21,3</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>12,3</b>	<b>15,9</b>	<b>21,7</b>	<b>26,1</b>	<b>24,0</b>
<b>Italia</b>	<b>15,1</b>	<b>18,8</b>	<b>23,4</b>	<b>23,4</b>	<b>19,3</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale non è del tutto omogeneo ed emergono alcune differenze territoriali in corrispondenza sia delle due classi di benessere più elevate sia delle due più basse.

La città metropolitana di Torino si distacca in positivo dalle altre province del Piemonte per la quota maggiore di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (54,1 per cento, 6,1 punti percentuali in più della media delle province piemontesi e +4,0 rispetto al Nord-ovest) e per la più piccola quota di indicatori nelle classi di benessere bassa e medio-bassa (21,3 per cento); quest'ultimo risultato la accomuna a Novara.

Invece, le più basse incidenze nelle classi alta e medio-alta si riscontrano nelle province di Alessandria e Vercelli (rispettivamente con il 37,7 per cento e il 42,6 per cento), che sono le uniche due a trovarsi sensibilmente al di sotto del valore regionale (rispettivamente -10,2 e -5,3 punti percentuali). La più svantaggiata è Vercelli poiché rientra anche più frequentemente nelle classi bassa e medio-bassa (34,4 per cento; oltre 6 punti percentuali in più sia della media regionale sia del Nord-ovest).

Le restanti province si collocano nelle classi di benessere alta e medio-alta per circa la metà degli indicatori. Le province di Asti, Verbano-Cusio-Ossola e Cuneo, con un'alta percentuale di indicatori sia nella classe alta sia in quella bassa, presentano i profili più articolati.

Rispetto al 2019 il quadro è piuttosto eterogeneo perché alcune province hanno diminuito la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta e medio-alta e altre invece l'hanno accresciuta. Più in particolare, la frequenza dei vantaggi relativi è diminuita per Biella (-8,2 punti percentuali), Cuneo (-6,6) e, in misura più contenuta, Novara (-3,3). Sul versante opposto troviamo Alessandria e Vercelli, con miglioramenti (+3,3 per entrambe) nelle due classi più elevate, comunque insufficienti a colmare il gap con gli altri territori della regione. A queste si aggiungono Asti, la provincia con la maggiore crescita (+5,8 nelle classi alta e medio-alta), e quella del Verbano-Cusio-Ossola (+3,3).

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province piemontesi nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

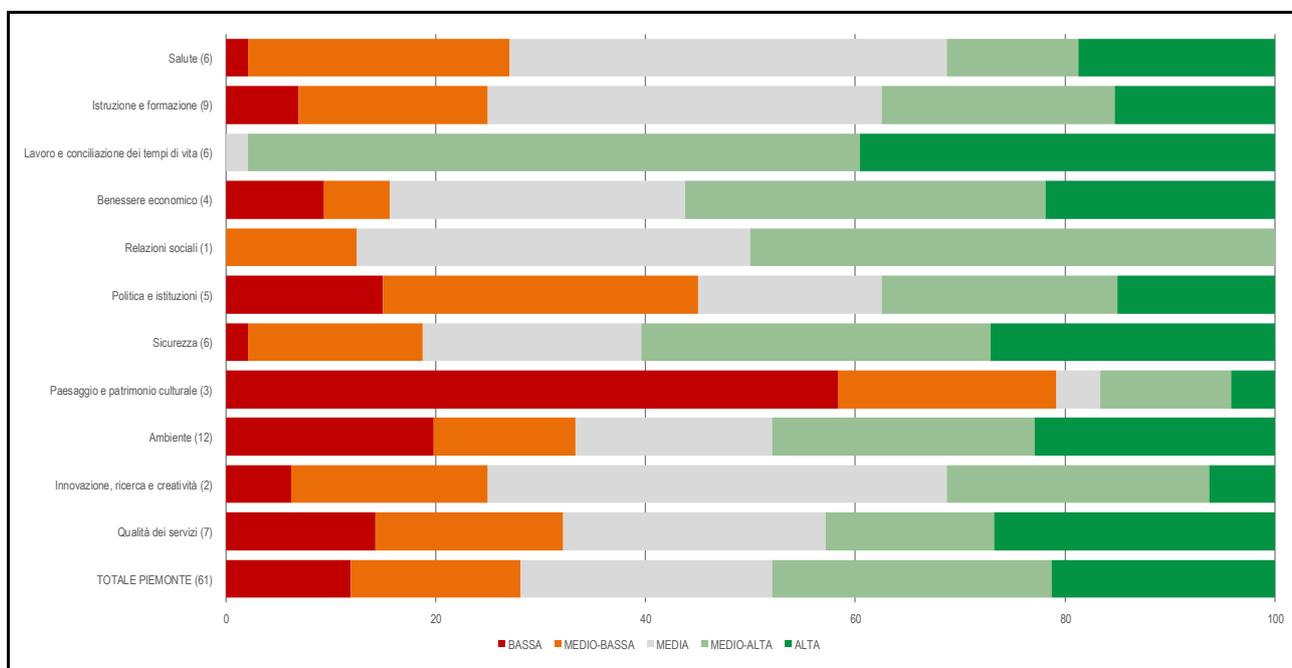
Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è l'ambito nel quale il Piemonte e le sue province detengono i vantaggi più netti e diffusi, con la quasi totalità degli indicatori nella classe di benessere relativo alta (39,6 per cento) e medio-alta (58,3 per cento) e nessun posizionamento nella coda della distribuzione nazionale. In nessun altro dominio del benessere le province piemontesi mostrano risultati esclusivamente positivi. Anche per gli indicatori relativi alla Sicurezza prevalgono buoni risultati (60,4 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 18,8 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda; nel dominio Benessere economico il 56,3 per cento degli indicatori è nelle classi alta e medio-alta a fronte di una piccola quota nelle classi di coda (15,6 per cento).

Il dominio Paesaggio e patrimonio culturale mostra la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa (79,2 per cento). A livello nazionale, tutti i tre indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. In Piemonte si distinguono Torino per l'alta densità di verde storico insieme ad Asti per la diffusione delle aziende agrituristiche.

Punti di debolezza emergono nel dominio Politica e istituzioni, dominio in cui il profilo della regione appare polarizzato tra le classi bassa e medio-bassa (45,0 per cento) e quelle alta e medio-alta (37,5 per cento), e nel dominio Ambiente, dove quasi il 20 per cento degli indicatori provinciali è nella classe bassa, sebbene quasi la metà rientri nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta.

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Piemonte - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

## 2. I domini del benessere

### SALUTE

Il profilo del Piemonte nel dominio Salute ricalca quello del Nord-ovest e non si discosta in modo rilevante dalla media-Italia. Due indicatori – i tassi di mortalità infantile e di mortalità stradale dei giovani - segnalano nell'ultimo anno livelli di benessere leggermente migliori di quelli nazionali mentre il tasso di mortalità per demenze degli anziani denota una maggiore penalizzazione della regione nel contesto nazionale (Figura 2.1).

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita<sup>2</sup> in Piemonte (82,5 anni) è pressoché in linea col valore nazionale, ma è inferiore di quasi cinque mesi al livello regionale del 2019 perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19 (Tavola 2.1). Tra le province peggioramenti un po' più accentuati, rispetto l'andamento regionale, si osservano nel Verbano Cusio-Ossola e a Vercelli, che nel 2022 hanno ancora oltre 8 mesi in meno di speranza di vita alla nascita del 2019. La provincia piemontese con la più bassa speranza di vita alla nascita nel 2022 è però quella di Alessandria (81,6 anni, 7 mesi in meno in confronto al 2019).

A partire dal 2019 nella regione si osserva un generale aumento del divario tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori per la maggior parte degli indicatori del dominio Salute, con l'eccezione della mortalità per tumori e della mortalità infantile. Nel 2020 il tasso di mortalità infantile nella regione (2,1 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) è più basso di 0,4 punti che nel resto d'Italia.

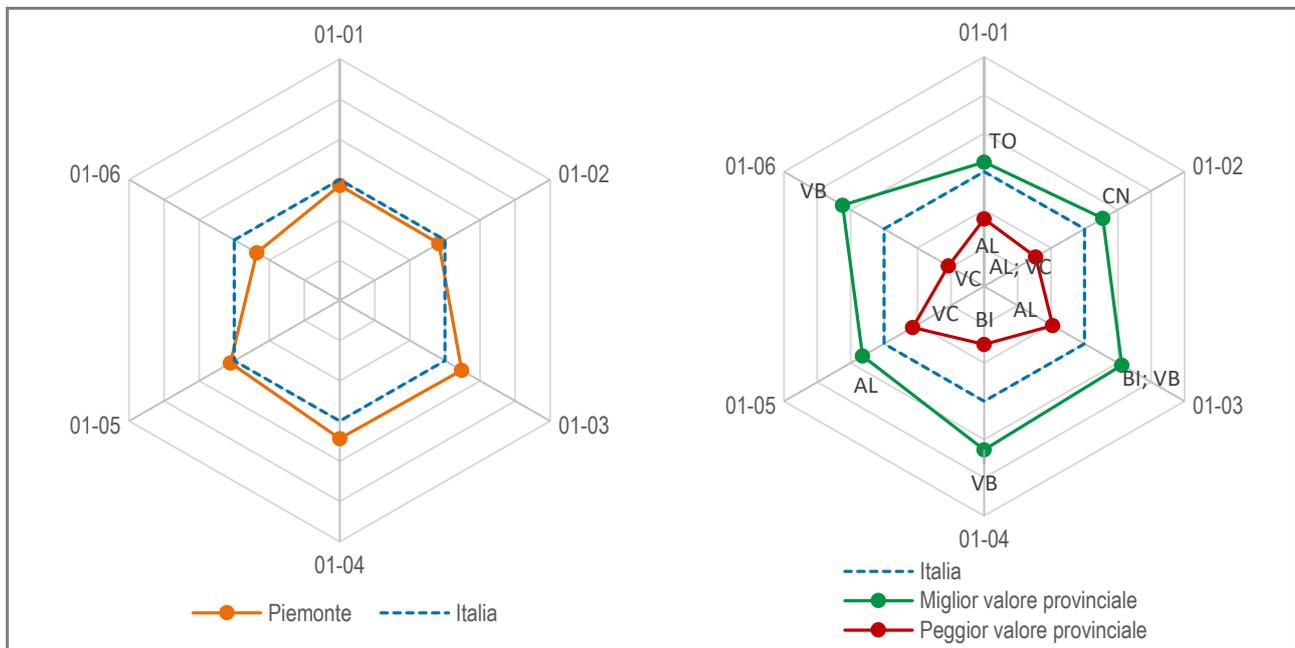
Anche la mortalità stradale delle persone tra 15 e 34 anni (0,5 per 10 mila residenti) è 0,1 punti al di sotto del valore nazionale, mentre quella per tumore tra le persone di 20-64 anni (7,9 per 10 mila) è allineata sia alla media-Italia sia a quella del Nord-ovest. Aspetti relativamente più critici, invece, sono segnalati dalla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, che nel 2020 in Piemonte (39,7 per 10 mila) supera di 4 punti il dato nazionale ma è di 2,0 punti più bassa di quello del Nord-ovest. Nel 2020 la mortalità evitabile regionale (16,9 per 10 mila) è invece leggermente più elevata rispetto alle medie di confronto (16,6 in Italia e 16,2 nel Nord-ovest).

---

<sup>2</sup> I dati del 2022 sono provvisori.

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| 01-01 Speranza di vita alla nascita   | 01-04 Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)                        |
| 01-02 Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 Mortalità per tumore (20-64 anni)                                    |
| 01-03 Mortalità infantile             | 01-06 Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

I dati delle province piemontesi riferiti all'ultimo anno disponibile confermano il persistere di differenze territoriali significative con divari piuttosto ampi per tutti gli indicatori del dominio. Le province più svantaggiate sono più penalizzate anche della media-Italia.

Le province più sfavorite risultano Alessandria e Vercelli, dove si rilevano sia la più bassa speranza di vita alla nascita (81,6 e 81,7 anni rispettivamente, circa 10 mesi in meno della media del Piemonte e 14 mesi in meno che a Torino), sia la maggiore mortalità evitabile (19,5 per 10 mila per entrambe; 2,6 punti in più del tasso regionale e 4,0 punti in più di quello di Cuneo). Nella provincia di Alessandria inoltre, nel 2020, come nei tre anni precedenti, si registra anche la più elevata mortalità infantile (3,6 per mille nati vivi), oltre una volta e mezza quella del Piemonte.

Vercelli è penalizzata soprattutto per la maggiore mortalità per tumori (pari a 8,8 per 10 mila nel 2020, quasi 1 punto in più del tasso regionale) e per l'alto tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso, che qui nel 2020 ha raggiunto i 50,8 decessi per 10 mila residenti di 65 anni e più, un valore quasi doppio di quello del Verbano-Cusio-Ossola e 11,1 punti più alto di quello regionale.

Il profilo di salute del Verbano-Cusio-Ossola si caratterizza positivamente per i minori tassi di mortalità infantile (1,2 per mille nati vivi nel 2020, analogamente a Biella) e di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (26,0 per 10 mila ancora nel 2020), insieme all'assenza di casi per quanto riguarda la mortalità stradale dei giovani nel 2021. Fra le restanti province, Torino si distingue per la maggiore speranza di vita alla nascita (82,8 anni), Cuneo per la più bassa mortalità evitabile (15,5 per 10 mila), e

Alessandria per la minore mortalità per tumori (7,4 per 10 mila). In tutti i casi il valore provinciale è migliore anche della media-Italia.

Biella e Cuneo, infine, sono le due province con la più alta mortalità stradale dei giovani osservata nell'ultimo anno (rispettivamente 1,3 e 1,2 per 10 mila, almeno il doppio della media-Italia e del Piemonte).

**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Torino	82,8		16,6		1,8		0,3		7,9		39,6	
Vercelli	81,7		19,5		2,0		0,3		8,8		50,8	
Novara	82,7		16,1		2,9		0,1		8,0		32,4	
Cuneo	82,5		15,5		1,9		1,2		7,9		44,9	
Asti	82,0		19,5		3,2		0,3		8,3		42,1	
Alessandria	81,6		19,5		3,6		0,4		7,4		39,6	
Biella	82,4		16,8		1,2		1,3		7,9		36,1	
Verbano-Cusio-Ossola	82,4		16,5		1,2		-		7,8		26,0	
<b>PIEMONTE</b>	<b>82,5</b>		<b>16,9</b>		<b>2,1</b>		<b>0,5</b>		<b>7,9</b>		<b>39,7</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>82,9</b>		<b>16,2</b>		<b>2,3</b>		<b>0,4</b>		<b>7,8</b>		<b>41,7</b>	
<b>Italia</b>	<b>82,6</b>		<b>16,6</b>		<b>2,5</b>		<b>0,6</b>		<b>8,0</b>		<b>35,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

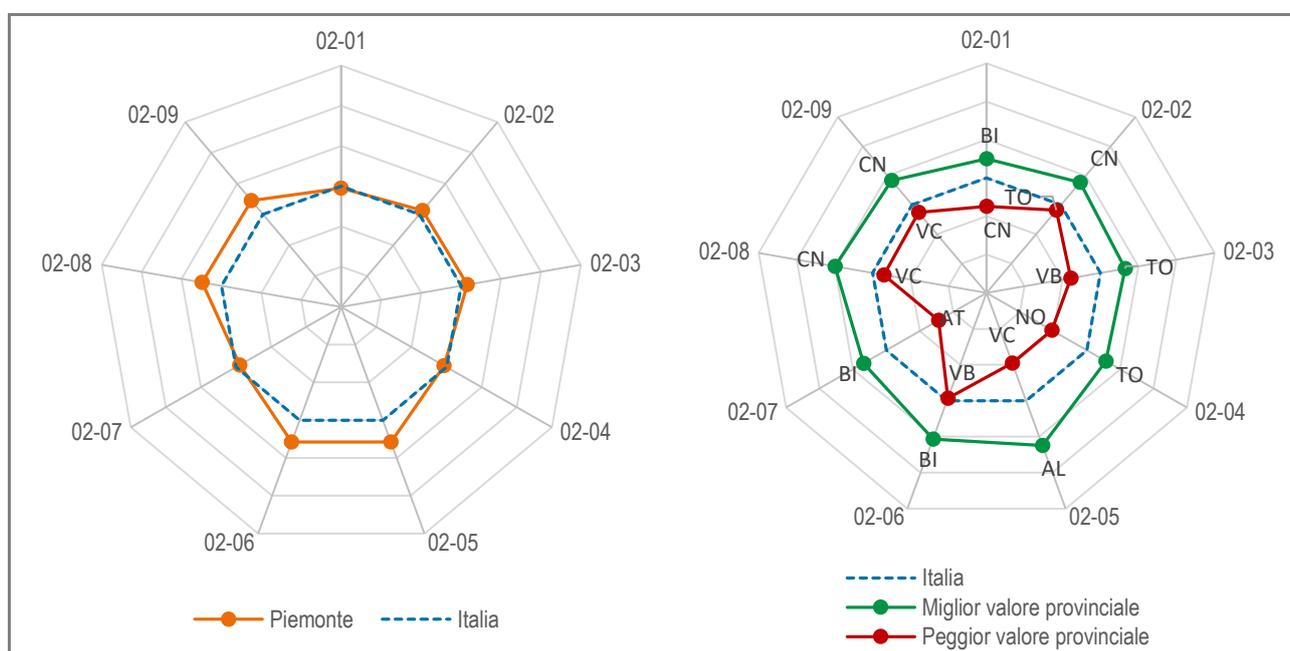
Gli indicatori del dominio posizionano il Piemonte per lo più in linea con la media nazionale; alcuni segnali leggermente più positivi riguardano le competenze degli studenti di terza media, il tasso di passaggio all'università dei giovani piemontesi e la minore percentuale di ragazzi e ragazze che non studiano e non lavorano (Figura 2.2). Ad eccezione della partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, la maggior parte degli indicatori posiziona il Piemonte su livelli di benessere più bassi rispetto alla ripartizione di confronto, con divari di diversa ampiezza (Tavola 2.2).

Più nel dettaglio, in Piemonte le percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate (rispettivamente 38,9 e 35,7 per cento nel 2022) anche se più alte di quelle del Nord (+3,1 e +1,8 punti percentuali), sono comunque leggermente più contenute che in media-Italia (-4,7 punti percentuali e -2,9 punti percentuali). Il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, è pari al 55,7 per cento nel 2020, superando di quasi quattro punti percentuali il valore medio nazionale. I giovani piemontesi che non lavorano e non studiano (NEET) sono il 15,4 per cento nel 2022 (3,6 punti percentuali in meno del valore nazionale, ma 1,2 punti in più del Nord-ovest).

Per i restanti indicatori il Piemonte non si discosta in modo rilevante dal valore nazionale, ma resta indietro rispetto al Nord-ovest per la percentuale più bassa di persone di 25-39 anni laureate o con altri titoli terziari (28,3 per cento nel 2022, -2,5 punti percentuali dal dato ripartizionale) e per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (64,0 per cento, -1,4 punti del valore del Nord-ovest). Anche la percentuale di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (14,8 per cento) è 1,4 punti percentuali più bassa della media del Nord-ovest, mentre la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni è più alta (+1,9 punti percentuali).

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

All'interno della regione si osservano differenze più o meno marcate, con le province più sfavorite che presentano generalmente risultati peggiori anche della media-Italia.

Tra le province con i risultati migliori, ricorrono più frequentemente Biella e Cuneo, con posizionamenti più vantaggiosi per tre indicatori ciascuna, seguite dalla città metropolitana di Torino con due. Sul versante opposto si trovano Vercelli e il Verbano-Cusio-Ossola che riportano i peggiori risultati della regione in termini di benessere rispettivamente per tre e due indicatori del dominio.

Gli indicatori che denotano i divari più ampi sono la partecipazione degli adulti alla formazione continua, il passaggio all'università e, a seguire, i due relativi al livello di istruzione della popolazione residente.

Entrando più nel merito, Biella beneficia della maggior partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (19,6 per cento), della più elevata partecipazione alla formazione continua (11,7 per cento, quasi 7 punti percentuali in più di Asti) e riporta la quota più bassa di giovani che non studiano e non lavorano (11,3 per cento).

A Cuneo si registra la più alta partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (94,9 per cento) e si riscontrano meno criticità per le competenze insufficienti degli studenti di terza media (33,3 per cento per le numeriche e 32,7 per le alfabetiche). La città metropolitana di Torino spicca per i più elevati livelli di istruzione dei residenti: il 32,1 per cento delle persone di 25-39 anni ha un titolo di studio terziario e il 67,8 per cento delle persone di 25-64 anni ha almeno il diploma, circa 10 punti percentuali in più rispetto alle province in cui i due indicatori toccano il minimo regionale, ovvero Novara (22,2 per cento di laureati) e il Verbano-Cusio-Ossola (57,2 per cento di diplomati). Quest'ultimo territorio è penalizzato anche per la maggiore l'incidenza di NEET (19,5 per cento).

Vercelli riporta i risultati più critici per quanto riguarda le competenze non adeguate degli studenti di terza media sia numeriche (46,7 per cento) sia alfabetiche (40,4 per cento) e per il tasso di passaggio all'università (45,1 per cento), quasi 15 punti percentuali più basso che ad Alessandria (60 per cento).

Nell'ultimo anno, in Piemonte come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori (Tavola 2.2). Altrettanto accade anche per la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia nella maggior parte delle province piemontesi, tranne Torino e Asti, dove invece si registra un miglioramento. Per l'incidenza dei NEET e la partecipazione alla formazione continua, invece, i risultati dell'ultimo anno sono migliori. Segnali positivi derivano anche dall'incremento della percentuale di persone con almeno il diploma, di laureati e del tasso di passaggio all'università, che nella regione mostra una dinamica più accentuata rispetto alla tendenza nazionale.

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Torino	17,0		92,3		67,8	..	32,1	..	57,9	
Vercelli	12,8		93,9		58,0	..	25,1	..	45,1	
Novara	16,6		94,0		61,0	..	22,2	..	57,1	
Cuneo	8,7		94,9		60,1	..	22,4	..	50,3	
Asti	11,3		92,7		60,5	..	26,5	..	53,0	
Alessandria	12,9		94,0		60,3	..	24,7	..	60,0	
Biella	19,6		93,5		60,0	..	25,4	..	57,0	
Verbano-Cusio-Ossola	12,5		93,4		57,2	..	26,3	..	45,6	
<b>PIEMONTE</b>	<b>14,8</b>		<b>93,1</b>		<b>64,0</b>		<b>28,3</b>		<b>55,7</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>16,2</b>		<b>91,2</b>		<b>65,4</b>		<b>30,8</b>		<b>55,8</b>	
<b>Italia</b>	<b>15,2</b>		<b>92,8</b>		<b>63,0</b>		<b>28,6</b>		<b>51,9</b>	

**Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Torino	15,9	..	10,8	..	38,4		35,3	
Vercelli	15,9	..	9,5	..	46,7		40,4	
Novara	18,1	..	10,8	..	42,9		38,7	
Cuneo	12,3	..	6,9	..	33,3		32,7	
Asti	14,2	..	4,8	..	41,0		36,4	
Alessandria	15,3	..	6,1	..	44,2		39,4	
Biella	11,3	..	11,7	..	37,4		32,7	
Verbano-Cusio-Ossola	19,5	..	6,2	..	38,1		33,3	
<b>PIEMONTE</b>	<b>15,4</b>		<b>9,4</b>		<b>38,9</b>		<b>35,7</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>14,2</b>		<b>9,6</b>		<b>35,8(*)</b>		<b>33,9(*)</b>	
<b>Italia</b>	<b>19,0</b>		<b>9,6</b>		<b>43,6</b>		<b>38,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

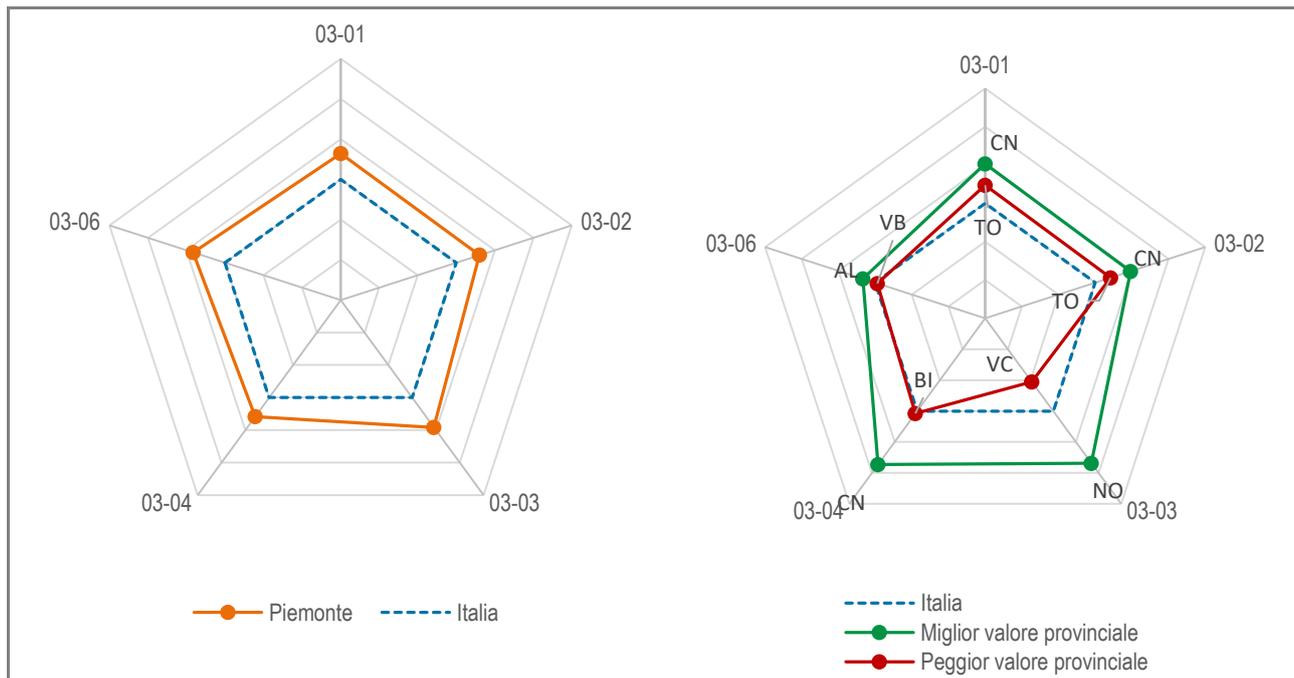
(c) Tasso specifico di coorte.

(\*) Nord.

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, tutti gli indicatori del dominio denotano per il Piemonte livelli di benessere superiori alla media nazionale (Figura 2.3), ma leggermente inferiori a quelli del Nord-ovest (Tavola 2.3).

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 71,3 per cento nel 2022 e supera di 6,5 punti percentuali quello dell'Italia, restando tuttavia al di sotto di quello del Nord-ovest (-1,3 punti percentuali). Distanze analoghe si osservano per il tasso di mancata partecipazione al lavoro che in Piemonte (10,7 per cento) è più basso del nazionale ma superiore al valore della ripartizione (-5,5 e +1,4 punti percentuali rispettivamente). Vantaggi sui livelli medi nazionali, ma più contenuti di quelli della ripartizione, sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare differenze rispettive di +4,8 e -8,7 punti percentuali. Anche la quota di giornate retribuite ai dipendenti piemontesi assicurati Inps è più alta che in Italia. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, l'indicatore in Piemonte si allinea alla media del Nord-ovest attestandosi al 79,6 per cento; la differenza con l'Italia equivale a 4,2 punti percentuali. Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (7,5 per 10 mila occupati) è migliore delle due medie di confronto.

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Torino	69,8	..	12,1	..	6,4	..	35,8	..	24,8	..	79,7	
Vercelli	70,4	..	11,7	..	13,5	..	40,7	..	18,8	..	79,7	
Novara	73,1	..	9,5	..	4,3	..	34,8	..	22,8	..	80,3	
Cuneo	75,6	..	6,7	..	10,3	..	48,6	..	10,5	..	79,1	
Asti	73,3	..	10,7	..	10,3	..	38,4	..	17,7	..	80,1	
Alessandria	70,7	..	9,2	..	10,2	..	40,4	..	17,5	..	80,5	
Biella	72,2	..	9,9	..	4,6	..	34,5	..	23,1	..	80,4	
Verbano-Cusio-Ossola	70,5	..	11,9	..	5,7	..	44,0	..	17,9	..	74,5	
<b>PIEMONTE</b>	<b>71,3</b>		<b>10,7</b>		<b>7,5</b>		<b>38,6</b>		<b>20,8</b>	..	<b>79,6</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>72,6</b>		<b>9,3</b>		<b>8,0</b>		<b>40,5</b>		<b>18,4</b>	..	<b>79,8</b>	
<b>Italia</b>	<b>64,8</b>		<b>16,2</b>		<b>10,2</b>		<b>33,8</b>		<b>29,5</b>	..	<b>75,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.  
 (b) Valori percentuali.  
 (c) Per 10.000 occupati.

Nel territorio regionale le differenze sono più o meno marcate a seconda dell'indicatore. Anche le province con i risultati peggiori presentano comunque valori in linea o migliori della media-Italia, a eccezione del tasso di infortuni mortali, che a Vercelli (13,5 per 10 mila) supera il valore nazionale. I maggiori divari tra le province si rilevano per quest'ultimo indicatore e per il tasso di occupazione giovanile, mentre per i restanti indicatori le differenze sono minime. Il maggiore numero di condizioni vantaggiose si concentra nella provincia di Cuneo, che ha il più alto tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni (75,6 per cento, +4,3 punti percentuali sul tasso regionale), il minor tasso di mancata partecipazione al lavoro (6,7 per cento, -4 punti percentuali della media regionale). Questa provincia riporta i migliori risultati anche per i due indicatori relativi ai giovani (15-29 anni), con un tasso di occupazione (48,6 per cento) che supera di 10 punti percentuali quello regionale e un tasso di mancata partecipazione al lavoro (10,5 per cento) che è la metà di quello del Piemonte.

I risultati più sfavorevoli rispetto ai livelli occupazionali si registrano nella città metropolitana di Torino: il tasso di occupazione fra i 20-64 anni è il peggiore della regione e quello dei giovani di 15-29 anni è fra i più bassi, dopo quelli di Biella e Novara. Nella città metropolitana di Torino è più elevata anche la mancata partecipazione al lavoro sia complessiva, sia giovanile. La quota di giornate retribuite varia tra le province anche in ragione della diversa specializzazione produttiva dei territori: nel 2021 il valore più basso si osserva nel Verbano-Cusio-Ossola (-5,1 punti percentuali rispetto alla media regionale), inferiore anche alla media-Italia. Ad Alessandria, Biella e Novara e Asti l'indicatore è sui livelli più elevati della regione, con circa 5 punti percentuali in più del valore medio nazionale.

Nel 2021 l'indicatore relativo alle giornate retribuite in Piemonte come in Italia è ancora su livelli inferiori al 2019. Per tutti gli altri indicatori del dominio, nell'ultimo anno disponibile la regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019, anche se il recupero è avvenuto in proporzione minore rispetto al livello

medio nazionale poiché i livelli iniziali erano più elevati. Tra le province non si segnalano andamenti divergenti, ad eccezione del tasso di infortuni sul lavoro, per il quale si registra un peggioramento tra il 2019 e il 2021 a Vercelli e Biella.

## BENESSERE ECONOMICO

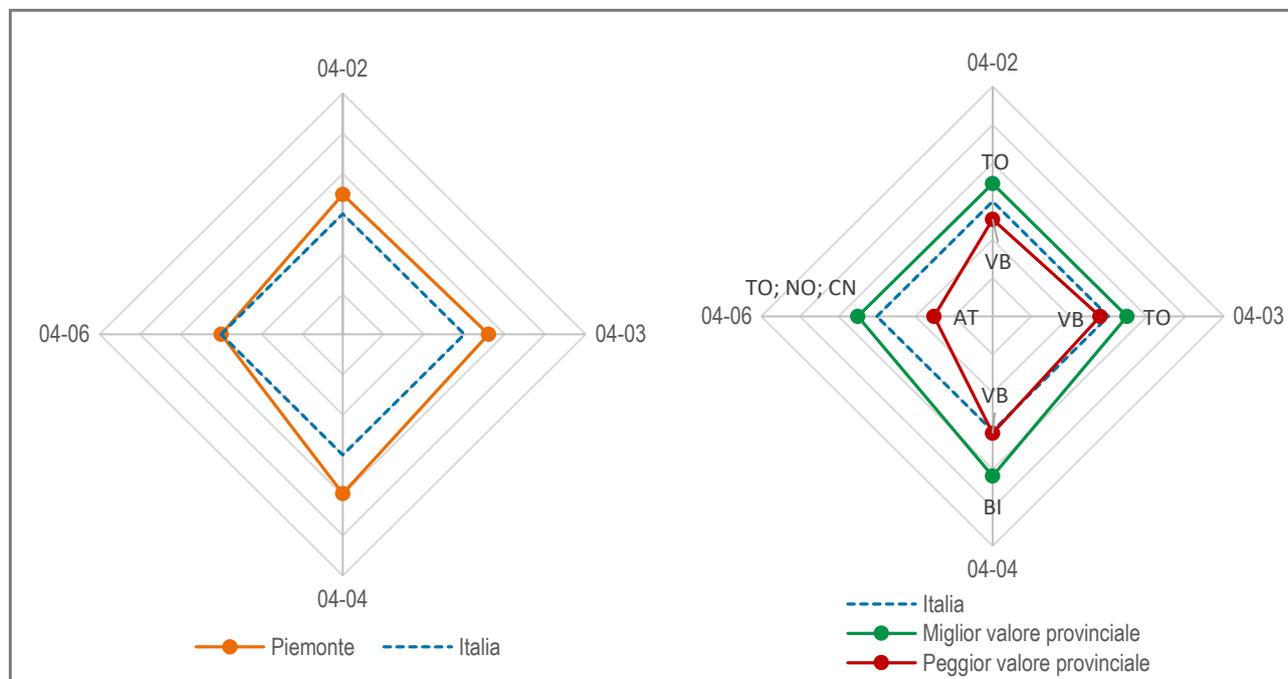
Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per il Piemonte livelli di benessere migliori della media-Italia, (Figura 2.4), seppure in alcuni casi più bassi del Nord-ovest (Tavola 2.4).

Nel 2020 nella regione, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di circa 22.300 euro (al lordo Irpef), quasi 1.700 euro in più della media italiana, ma circa 2.200 euro più bassa della media del Nord-ovest (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore risente della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 in Piemonte (20.879 euro) è superiore alla media italiana (+1.097 euro) e inferiore a quella del Nord-ovest (-454); invece l'incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo nella regione è più bassa di entrambe le medie di confronto: nel 2021, il 6,8 per cento dei pensionati piemontesi ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (-2,8 punti percentuali rispetto alla media nazionale). Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie piemontesi è in linea con la media-Italia, con uno 0,4 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno.

I divari tra le province sono piuttosto contenuti, a eccezione dell'indicatore relativo alle sofferenze dei prestiti bancari alle famiglie, che ad Asti, Alessandria e nel Verbano-Cusio-Ossola è almeno il doppio di Torino, Novara, e Cuneo (0,3 per cento).

Il Verbano-Cusio-Ossola è la provincia più sfavorita della regione con, tra l'altro, valori peggiori anche della media nazionale per tre dei quattro indicatori del dominio. Invece la città metropolitana di Torino si distingue in positivo in tre casi su quattro, seguita a breve distanza da Novara. La condizione più vantaggiosa di Torino riguarda soprattutto i più elevati livelli medi lordi annui delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (oltre 23 mila euro) e dei redditi pensionistici (quasi 22 mila euro). Il Verbano-Cusio-Ossola è la più penalizzata per questi ultimi due indicatori e per la maggiore quota di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (9,4 per cento), che risulta ben più elevata rispetto a Biella (5,4 per cento).

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |       |  |       |  |
|-------|--|-------|--|
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti       | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo              |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, e in Piemonte (-1.409 euro) più che nella media ripartizionale (-1.224) e nazionale (-1.287 euro). Il crollo è particolarmente marcato nel territorio di Biella (-1.714 euro).

Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno). Questo aumento è ancora più marcato in Piemonte (+708 euro), di poco più contenuto rispetto al Nord-ovest (+748 euro) ed è accompagnato da una lieve riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia; -0,5 punti percentuali in Piemonte).

La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti<sup>3</sup>, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione, dove si è ridotta di un terzo (-0,2 punti percentuali), sia in Italia, in cui il livello è la metà rispetto al 2019. L'unica provincia dove invece nel 2022 è cresciuta la vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate è Asti, già segnalata quale territorio con il più elevato tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie nell'ultimo anno.

<sup>3</sup> Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

**Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Torino	23.039		21.769		7,1		0,3	
Vercelli	21.825		20.288		6,1		0,5	
Novara	22.643		21.329		5,8		0,3	
Cuneo	21.493		19.289		6,7		0,3	
Asti	20.996		19.599		6,3		0,7	
Alessandria	21.739		20.178		6,9		0,6	
Biella	21.249		20.022		5,4		0,4	
Verbano-Cusio-Ossola	18.267		18.914		9,4		0,6	
<b>PIEMONTE</b>	<b>22.332</b>		<b>20.879</b>		<b>6,8</b>		<b>0,4</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>24.533</b>		<b>21.333</b>		<b>7,1</b>		<b>0,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>20.658</b>		<b>19.782</b>		<b>9,6</b>		<b>0,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

## RELAZIONI SOCIALI

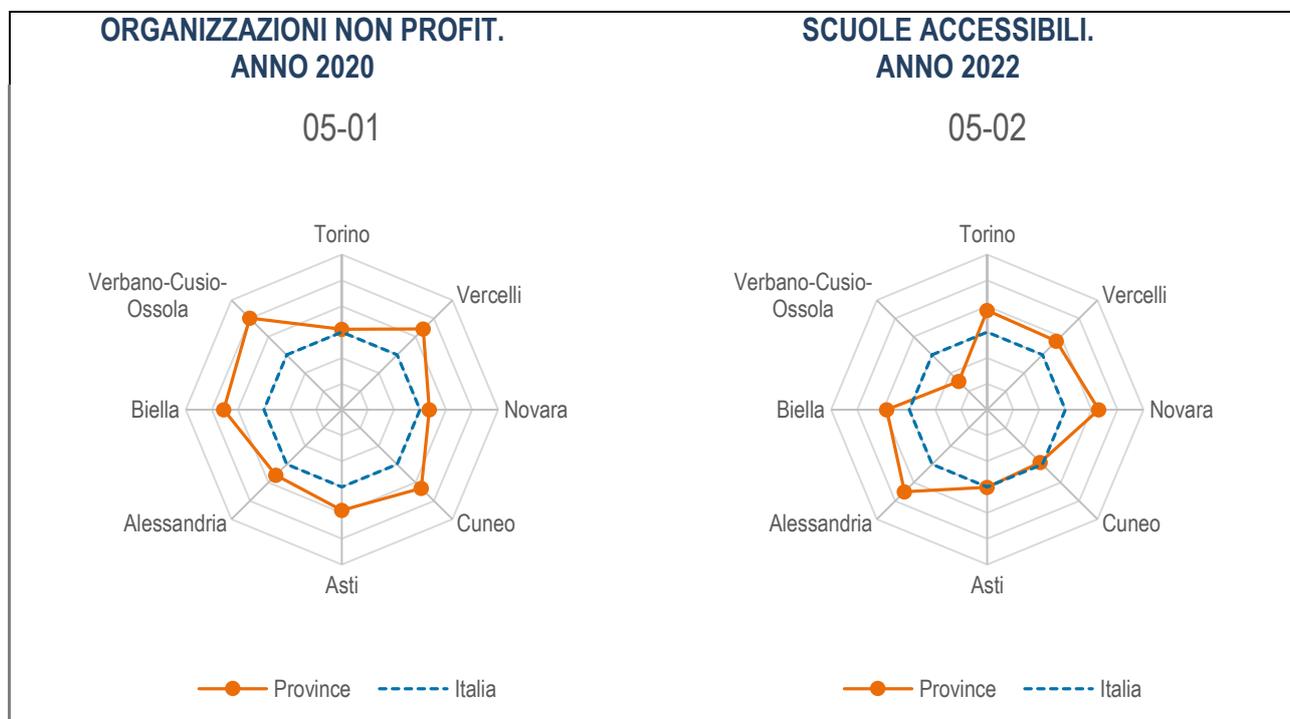
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori del Piemonte sono migliori di quelli nazionali e, per quanto riguarda le organizzazioni non profit, anche di quelli del Nord-ovest.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Piemonte (70,4 ogni 10 mila abitanti) risulta infatti superiore rispetto al Nord-ovest (63,1) e all'Italia (61,2). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il *range* è compreso tra il minimo della città metropolitana di Torino (63,1 che comunque non scende al di sotto delle medie di confronto) e il massimo del Verbano-Cusio-Ossola (93,9).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Piemonte è pari al 40,7 per cento (41,5 la media del Nord-ovest), una quota bassa, seppure superiore al valore Italia (35,8 per cento). L'indicatore presenta un divario molto marcato: nel Verbano-Cusio Ossola meno di un edificio scolastico su quattro risulta totalmente privo di barriere fisiche (24,4 per cento), una quota che è addirittura dimezzata rispetto al risultato migliore della regione, quello della provincia di Alessandria (47,6 per cento).

**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Piemonte - Anni 2020 e 2022**

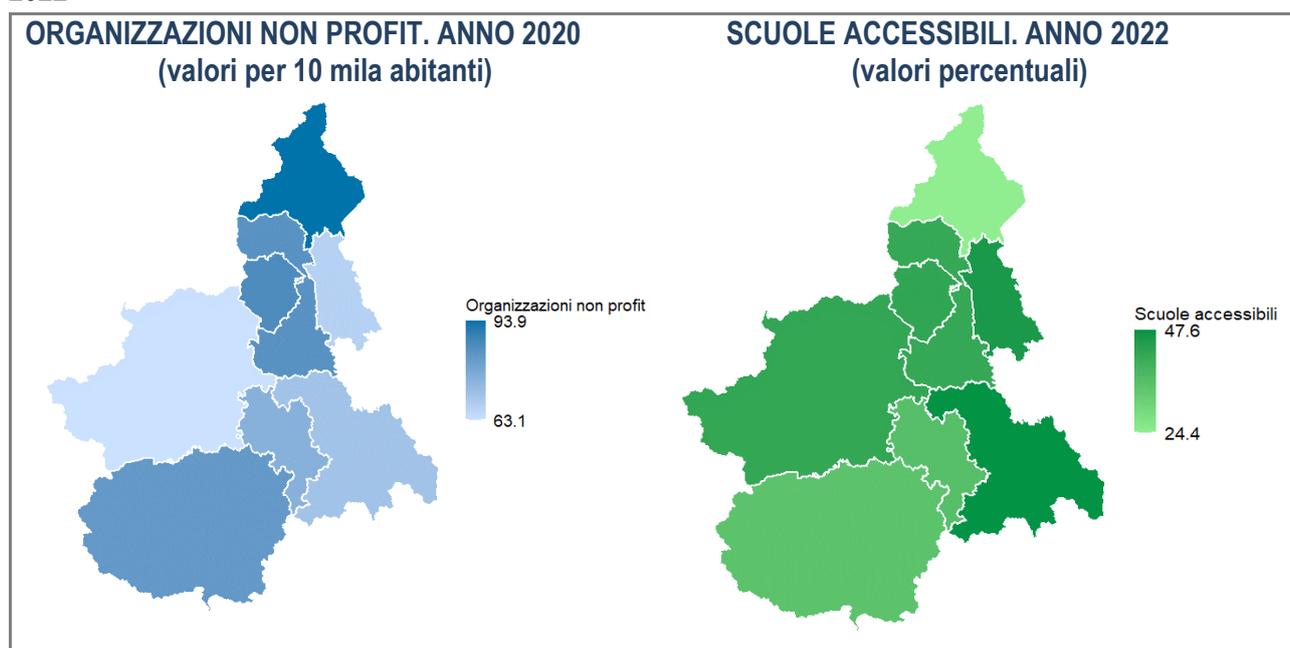
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Piemonte - Anni 2020 e 2022**



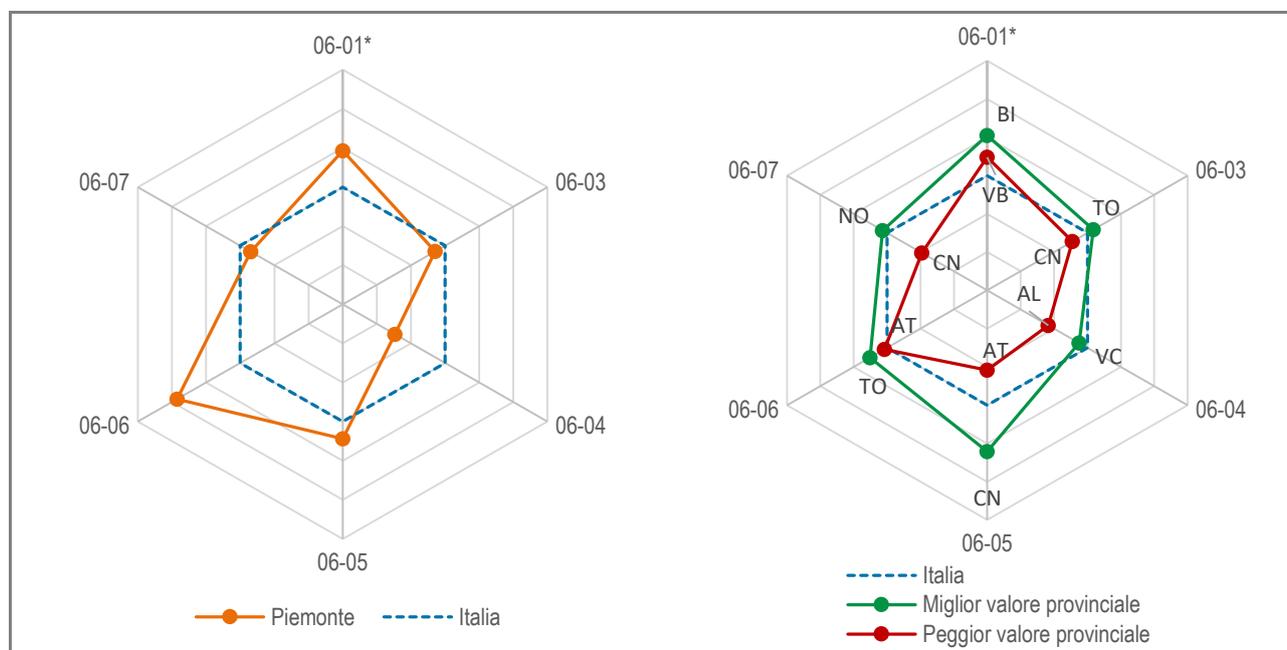
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

## POLITICA E ISTITUZIONI

Metà degli indicatori del dominio registrano per il Piemonte livelli di benessere superiori alla media nazionale (Figura 2.7) e del Nord-ovest (Tavola 2.5), mentre per l'altra metà la condizione della regione risulta peggiore.

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato del Piemonte si attesta al 64,7 per cento, superando di gran lunga il dato nazionale (+8,6 punti percentuali). Risultati migliori delle medie di confronto riguardano anche l'indice di affollamento degli istituti di pena, che è pari nel 2022 a 101,5 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (- 8,0 punti percentuali rispetto all'Italia e -17,5 punti rispetto al Nord-ovest) e la maggiore capacità di riscossione delle amministrazioni comunali, indicatore che denota un evidente vantaggio della regione. Infatti, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni piemontesi e le entrate accertate nel 2020 si attesta all'83,9 per cento, (+6,3 punti percentuali della media-Italia e +3,6 del Nord-ovest). Lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali del Piemonte, inclusa la Città Metropolitana di Torino è invece più basso del dato nazionale (82,6 per cento; -5,9 punti percentuali) e poco inferiore a quello ripartizionale (-1,5). La regione è leggermente sfavorita anche per la quota di donne elette nelle amministrazioni comunali (31,9 per cento nel 2022, - 2,1 e -1,1 punti percentuali in confronto rispettivamente al Nord-ovest e all'Italia), indicatore che mostra una relativa maggiore penalizzazione delle donne nella regione, in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Nello stesso anno, invece, la partecipazione dei giovani alla politica locale rimane decisamente più bassa di entrambe le medie di confronto. Infatti, solo il 21,8 per cento degli amministratori comunali del Piemonte ha meno di 40 anni, (-4,6 punti percentuali rispetto all'Italia; -3,5 punti rispetto al Nord).

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Guardando oltre i valori medi regionali, tra le province piemontesi si osservano differenze piuttosto contenute, ad eccezione di due *gap* piuttosto ampi evidenziati dall'affollamento carcerario e dalla capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali.

L'affollamento è a un livello critico nel carcere della provincia di Asti (143,4 per cento), con una presenza di oltre 40 detenuti in più rispetto ai posti regolamentari; alti livelli di affollamento si registrano anche a Verbania (132,1), Torino e Vercelli (121,9; 121,2). Le Amministrazioni provinciali dimostrano una capacità di riscossione molto variabile, con valori che vanno dal 62,8 per cento di Cuneo al 91,7 per cento di Novara.

Si osserva una certa variabilità anche negli avvicendamenti tra le province che riportano i risultati migliori o peggiori; nel secondo gruppo, tuttavia, ricorrono più spesso Asti e Cuneo. La prima, insieme a Vercelli, si distingue anche per la bassa capacità di riscossione dei Comuni, che non raggiunge l'80 per cento (contro l'85,4 per cento di Torino).

Infine, riguardo ai restanti indicatori, la provincia del Verbano-Cusio-Ossola emerge in negativo per la minore partecipazione alle elezioni europee del 2019 (61,3 per cento); il *gap* con Biella, che riporta il risultato più alto, è di circa 6 punti percentuali. Il territorio di Alessandria, infine, registra la quota più bassa di amministratori comunali con meno di 40 anni (18,8 per cento, a fronte del 24,8 della provincia di Vercelli, la migliore per questo indicatore).

Sia a livello del contesto piemontese sia a livello nazionale, nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena resta più basso del valore critico raggiunto nel pre-pandemia e in Piemonte è ancora significativamente al di sotto del 2019 (-12,6 punti percentuali), ma non in tutte le province. A Vercelli, Asti e, soprattutto nel Verbano-Cusio-Ossola (+13,2 punti percentuali), l'affollamento carcerario è infatti in aumento. Nel 2020 Verbano-Cusio-Ossola e Biella registrano progressi maggiori che in media regionale nella capacità di riscossione dei Comuni e – insieme a Cuneo- un peggioramento della capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali in netta controtendenza regionale.

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020
Torino	64,2	34,3		21,5		121,9		85,4		88,3		
Vercelli	65,2	33,4		24,8		121,2		79,1		80,9		
Novara	65,3	34,0		20,8		110,1		81,8		91,7		
Cuneo	67,3	29,7		23,8		64,7		82,7		62,8		
Asti	64,0	29,8		23,4		143,4		78,8		85,2		
Alessandria	63,1	29,9		18,8		96,8		80,0		79,5		
Biella	67,5	33,0		19,8		105,6		83,6		82,3		
Verbano-Cusio-Ossola	61,3	30,8		21,8		132,1		82,0		71,9		
<b>PIEMONTE</b>	<b>64,7</b>	<b>31,9</b>		<b>21,8</b>		<b>101,5</b>		<b>83,9</b>		<b>82,6</b>		
<b>Nord-ovest</b>	<b>63,6</b>	<b>34,0(*)</b>		<b>25,3(*)</b>		<b>119,0</b>		<b>80,3</b>		<b>84,1</b>		
<b>Italia</b>	<b>56,1</b>	<b>33,0</b>		<b>26,4</b>		<b>109,5</b>		<b>77,6</b>		<b>88,5</b>		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(\*) Nord.

## SICUREZZA

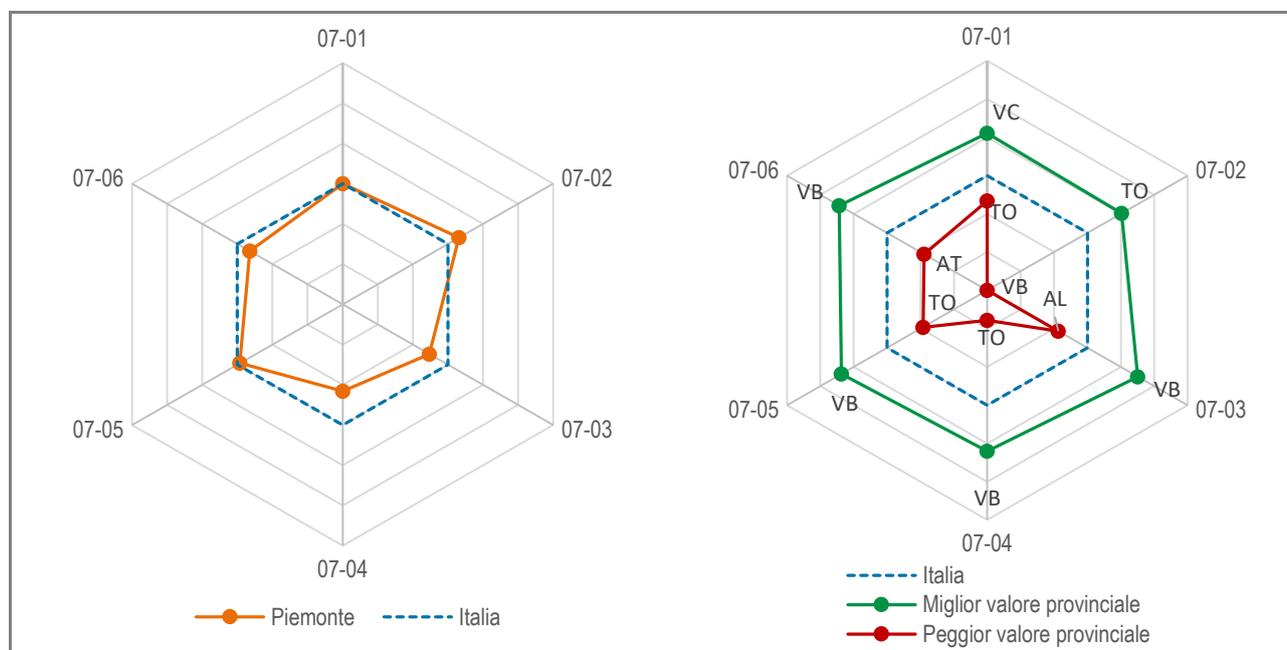
Gli indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere del Piemonte prossimi alla media nazionale, ad eccezione delle denunce di alcuni reati predatori e della mortalità stradale in ambito extraurbano, per i quali la regione ricorre su posizioni peggiori rispetto all'Italia (Figura 2.8), restando però talvolta in vantaggio rispetto al Nord-ovest (Tavola 2.6).

In particolare, nel 2021, le denunce di borseggio in Piemonte sono pari a 235,7 per 100 mila abitanti (quasi 80 per 100 mila in più dell'Italia) e le denunce di furto in abitazione sono 252,1 per 100 mila abitanti (41,2 punti al di sopra della media-Italia); per il primo indicatore il Piemonte è comunque meno penalizzato del Nord-ovest. Invece, per le denunce di rapina la situazione della regione (38,5 per 100 mila) appare in linea con la media nazionale, ma decisamente più critica se confrontata con il dato del Nord-ovest (47,7). Anche il tasso di omicidi volontari in Piemonte (0,5 per 100 mila abitanti) non si discosta dal valore nazionale, mentre quello relativo agli altri delitti mortali denunciati (2,7 per 100 mila abitanti) colloca la regione in una posizione intermedia tra l'Italia (3,1 per 100 mila) e la ripartizione (2,3).

Infine, la mortalità stradale in ambito extraurbano denota per la regione (4,6 morti ogni 100 incidenti) una penalizzazione maggiore sia rispetto al dato nazionale sia a quello del Nord-ovest (4,1 e 3,6 per cento rispettivamente).

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anno 2021**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Scendendo al livello di disaggregazione provinciale, emergono differenze territoriali di rilievo. Il Verbano-Cusio-Ossola si distacca nettamente con un profilo migliore per i tre indicatori relativi alle denunce di reati predatori e per la mortalità stradale extraurbana. La città metropolitana di Torino, invece, si rivela la più svantaggiata riportando nel 2021 i più elevati tassi di borseggi, rapine e omicidi volontari della regione.

I divari territoriali maggiori riguardano gli altri delitti mortali denunciati e i reati predatori. Più in particolare, nella città metropolitana di Torino le denunce di borseggio (383,0 per 100 mila) sono oltre 10 volte quelle del Verbano-Cusio-Ossola (34,9) e di Cuneo (38,2). Il tasso di denunce di furto in abitazione oscilla dal minimo del Verbano-Cusio-Ossola (72,5) al massimo di Alessandria Asti e Torino, con valori compresi tra 290,7 e 279,5 per 100 mila. Le denunce di rapina salgono dai minimi del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella e di Cuneo (con al più 11,4 denunce per 100 mila abitanti) al massimo di Torino (58,7). Nel 2021 Asti è la più penalizzata per la maggiore mortalità stradale in ambito extraurbano (6,5 per cento), più alta di 5,5 punti percentuali in confronto al minimo del Verbano-Cusio-Ossola.

Tra il 2019 e il 2021, il tasso di omicidi volontari risulta sostanzialmente stabile nella regione, invece le denunce di furto in abitazione e di borseggi vedono una diminuzione nella regione e in tutte le sue province, in linea con la riduzione dei tassi nazionali. Le denunce di furto in abitazione (-219 casi ogni 100 mila abitanti) e quelle di rapina calano in particolare ad Asti. Le denunce di borseggio si riducono soprattutto nella città metropolitana di Torino (-84,0 per 100 mila), dove comunque l'incidenza resta in assoluto la più elevata della regione (383,0 per 100 mila, contro la media piemontese di 235,7).

Nello stesso periodo si osserva anche una tendenza in diminuzione della mortalità stradale in ambito extraurbano in Piemonte, in linea con l'andamento della ripartizione di appartenenza e più accentuata che nella media-Italia. Il calo riguarda soprattutto la provincia di Vercelli (-2,2 punti percentuali) e la città metropolitana di Torino (-0,9 punti percentuali), mentre l'indicatore è in lieve aumento in quelle di Cuneo (+0,8) e Asti (+0,2).

**Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Piemonte - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Torino	0,8		1,3		279,5		383,0		58,7		4,7	
Vercelli	-		2,4		104,6		106,4		19,8		3,4	
Novara	0,6		2,5		205,0		127,2		25,1		3,5	
Cuneo	0,3		4,6		264,7		38,2		11,4		5,6	
Asti	-		4,3		285,4		88,6		14,8		6,5	
Alessandria	0,2		4,4		290,7		95,5		21,6		4,1	
Biella	-		2,9		127,4		49,9		11,2		5,5	
Verbano-Cusio-Ossola	-		10,4		72,5		34,9		10,4		1,0	
<b>PIEMONTE</b>	<b>0,5</b>		<b>2,7</b>		<b>252,1</b>		<b>235,7</b>		<b>38,5</b>		<b>4,6</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>0,4</b>		<b>2,3</b>		<b>247,4</b>		<b>260,2</b>		<b>47,7</b>		<b>3,6</b>	
<b>Italia</b>	<b>0,5</b>		<b>3,1</b>		<b>210,9</b>		<b>157,2</b>		<b>37,4</b>		<b>4,1</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.  
 (b) Per 100.000 abitanti.  
 (c) Valori percentuali.

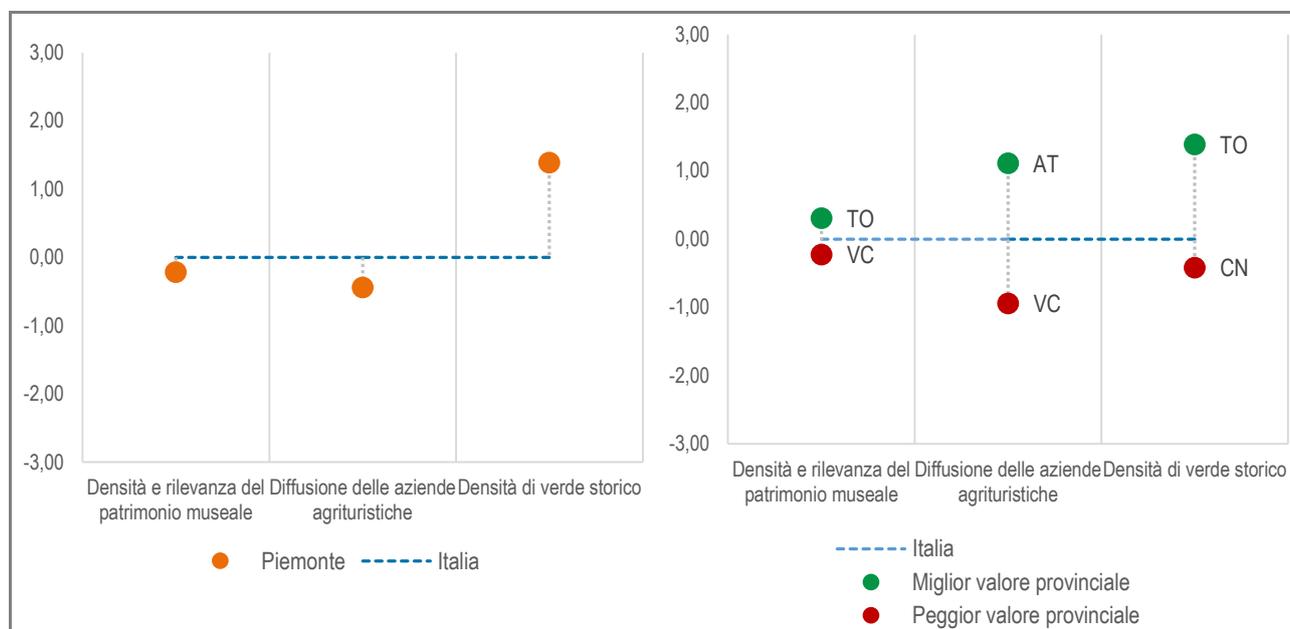
## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo del Piemonte per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si caratterizza per livelli di benessere inferiori rispetto alla media-Italia (Figura 2.9) e del Nord-ovest, ad eccezione della densità di verde storico, che nei capoluoghi del Piemonte (3,8 per 100 m<sup>2</sup> nel 2021) è più alta del valore della ripartizione di confronto e di quello nazionale (Tavola 2.7).

Nel 2021, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta nella regione a 1,18 per 100 km<sup>2</sup>, a fronte di un valore medio di 1,42 per l'Italia e di 1,32 per il Nord-ovest.

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anno 2021**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Differenze territoriali rilevanti si osservano per la diffusione delle aziende agrituristiche, che nella provincia di Asti (16,8 per 100 km<sup>2</sup>) è almeno il doppio delle medie nazionale e ripartizionale di confronto, e per la densità di verde storico<sup>4</sup> che è la più alta nel comune di Torino, dove raggiunge i 7,4 m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup> di superficie comunale urbanizzata, quasi il doppio del valore regionale. La provincia di Torino si distingue anche in termini di maggiore densità e rilevanza del patrimonio museale (3,01 per 100 km<sup>2</sup>, a fronte di un valore medio di 1,18 per il Piemonte e di 1,42 per l'Italia), soprattutto per la ricchezza storico-culturale del capoluogo piemontese. Anche la provincia del Verbano-Cusio-Ossola e la città di Verbania si caratterizzano positivamente per questi due indicatori, ma in misura più contenuta rispetto a Torino. La diffusione delle aziende agrituristiche è piuttosto elevata anche nella provincia di Alessandria (7,0 agriturismi per 100 km<sup>2</sup>), che per questo indicatore è la seconda migliore provincia piemontese dopo Asti. Superano la media regionale anche Cuneo e Biella, entrambe con poco più di 6 aziende agrituristiche per 100 km<sup>2</sup>. La provincia di Vercelli, invece, presenta il profilo peggiore per tutti i tre indicatori del dominio (per la densità di verde storico la città di Vercelli è la seconda meno dotata dopo Novara).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia. In Piemonte, a differenza che in Italia, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2021 è tornato ai livelli pre-pandemici, ma il recupero non ha coinvolto uniformemente tutti i territori: in particolare Asti e Novara restano ancora sotto il livello del 2019. Riguardo alla diffusione degli agriturismi il leggero incremento registrato nella regione (+0,2 punti) è in larghissima parte localizzato nella provincia di Asti (+1,7 punti), già su livelli ben più elevati.

<sup>4</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

**Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Piemonte - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Torino	3,01		3,6		7,4
Vercelli	0,28		1,3		0,2
Novara	0,30		5,2		0,1
Cuneo	0,37		6,1		-
Asti	0,34		16,8		0,3
Alessandria	0,46		7,0		2,8
Biella	0,29		6,2		-
Verbano-Cusio-Ossola	1,53		1,7		3,4
<b>PIEMONTE</b>	<b>1,18</b>		<b>5,4</b>		<b>3,8</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>1,32</b>		<b>6,6</b>		<b>2,8</b>
<b>Italia</b>	<b>1,42</b>		<b>8,4</b>		<b>1,7</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km<sup>2</sup>.

(c) Per 100 m<sup>2</sup>.

## AMBIENTE

Il confronto tra i risultati del Piemonte e la media Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia un relativo vantaggio per le condizioni meteorologiche, la minore percentuale di popolazione esposta al rischio alluvioni e le minori perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (Figura 2.10). Le altre misure regionali si allineano alla media Italia, ad eccezione dell'incidenza delle aree protette, per le quali la regione risulta penalizzata.

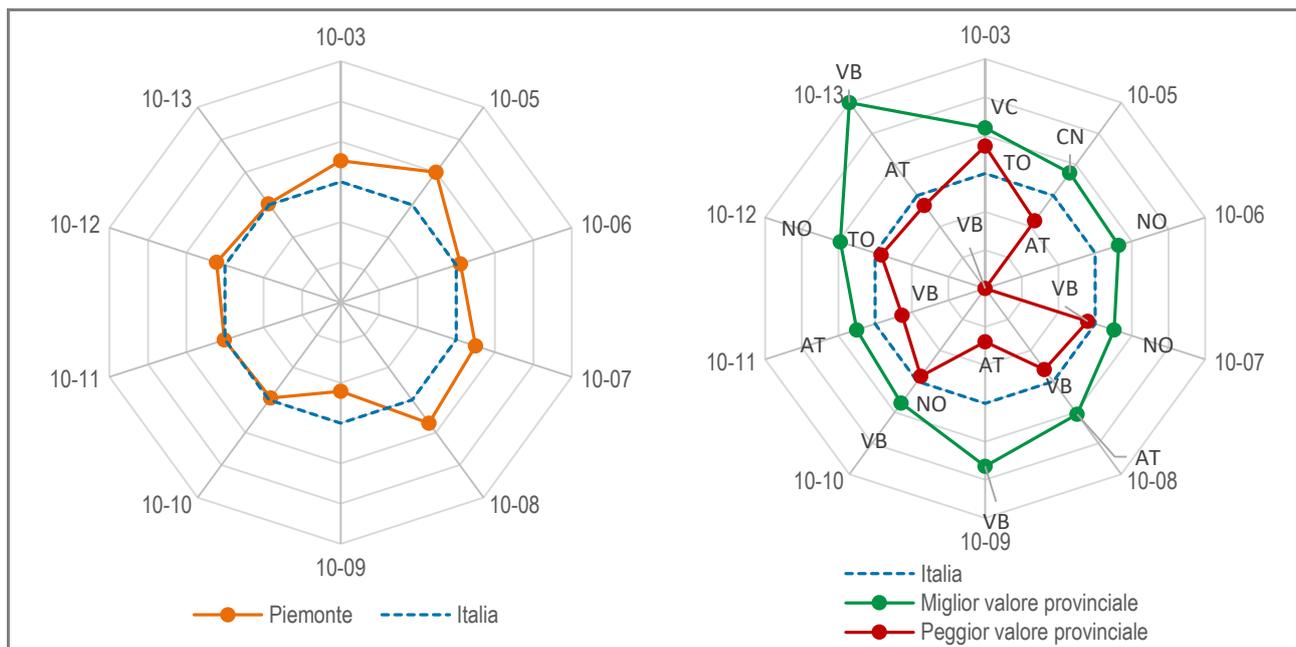
Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo delinea condizioni più favorevoli per il Piemonte poiché sono 9 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice<sup>5</sup>, mentre in Italia salgono a 15. Il risultato della regione è però leggermente peggiore di quello del Nord-ovest (3 giorni in più), in un quadro strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame (Tavola 2.8). Anche i giorni consecutivi senza pioggia sono meno numerosi che in Italia (16 giorni, a fronte dei 24 dell'Italia e dei 18 del Nord-ovest). Inoltre la quota di popolazione esposta al rischio di alluvioni (4,9 per cento) è meno della metà di quella nazionale e la dispersione della rete idrica comunale (35,2 per cento) è inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media-Italia. Per contro, il Piemonte sconta una minore quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri (16,7 per cento; 5 punti percentuali in meno della media-Italia) e una disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo lievemente ridotta rispetto al dato nazionale (26,7 m<sup>2</sup> per abitante, a fronte dei 32,5 m<sup>2</sup> dell'Italia).

<sup>5</sup> Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

Per gli indicatori relativi ai rifiuti, nel 2021 il Piemonte appare in linea con i dati nazionali, ma in confronto al Nord-ovest mostra alcuni svantaggi, anche se contenuti, sia per la maggiore produzione di rifiuti urbani (500 kg pro-capite; 8 in più della ripartizione) sia per la minore incidenza della raccolta differenziata (65,8 per cento; -3,3 punti percentuali).

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Si osservano differenze ampie tra le province. I maggiori *gap* territoriali riguardano la popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni, le aree protette e l'energia elettrica da fonti rinnovabili. I primi due indicatori assegnano alla provincia di Novara i risultati migliori in assoluto e altrettanto accade nel Verbano-Cusio-Ossola per i restanti due indicatori. Il Verbano-Cusio-Ossola però è la provincia con i peggiori risultati, anche rispetto alla media nazionale, riguardo alle quote di popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni (15,5 per cento e 15,3), oltre che per la maggiore produzione di rifiuti urbani e per la dispersione di acqua potabile. Più nel dettaglio, nel Verbano-Cusio-Ossola la dispersione di acqua potabile nelle reti comunali nel 2020 arriva a superare il 46 per cento dell'acqua immessa (35,2 per cento la media regionale; 42,2 per cento il dato nazionale); la produzione di rifiuti urbani nel 2021 è pari a 562 Kg pro-capite (61 in più della media-Italia).

La disponibilità di verde urbano, le aree protette, la produzione di energia da fonti rinnovabili, la produzione della raccolta differenziata di rifiuti urbani sono gli indicatori per i quali la maggior parte delle province piemontesi si caratterizza negativamente rispetto alla media-Italia. Tra le province per le quali

queste misure evidenziano risultati migliori, Novara è quella in cui si differenziano maggiormente i rifiuti urbani nella fase di raccolta (79,5 per cento), mentre Torino e Asti registrano i valori più bassi di dispersione idrica (31,8 per cento e 29,6 per cento) e la minore produzione di rifiuti urbani (rispettivamente 489 e 459 Kg per abitante). La città metropolitana di Torino è anche, però, il territorio con la più bassa incidenza di raccolta differenziata (61,3 per cento) e nel suo capoluogo si rileva la peggiore qualità dell'aria<sup>6</sup>, in termini di concentrazioni misurate di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> (33 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub> e 23 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2,5</sub> nel 2021), primato negativo che condivide con le città di Alessandria (35 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub>) e Asti (20 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2,5</sub>). Il capoluogo di provincia piemontese con le minori concentrazioni di particolato è Verbania (15 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub> e 15 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2,5</sub>).

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile, si osserva a livello regionale un lieve miglioramento delle condizioni ambientali. Crescono la raccolta differenziata e la disponibilità di verde urbano e si registrano degli attenuati miglioramenti in diversi indicatori nella maggior parte delle province. Le criticità maggiori riguardano il peggioramento della qualità dell'aria in alcune città, particolarmente Cuneo e Torino, e l'accentuato peggioramento del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile nella provincia di Biella, unico territorio in cui aumenta anche notevolmente la quota di rifiuti urbani prodotti.

---

<sup>6</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub> (b)		Concentrazione media annua di PM <sub>2.5</sub> (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
Torino	33		23		6,0		16,0		1,5		5,2	
Vercelli	28		15		-		16,0		1,1		4,4	
Novara	26		17		6,0		21,0		0,4		2,2	
Cuneo	23		15		6,0		15,0		1,8		5,4	
Asti	32		20		6,0		34,0		1,5		2,3	
Alessandria	35		19		6,0		33,5		1,2		3,2	
Biella	23		12		6,0		16,0		0,8		3,4	
Verbano-Cusio-Ossola	15		15		6,0		16,0		15,5		15,3	
<b>PIEMONTE</b>	<b>7</b>	<b>..</b>	<b>8</b>	<b>..</b>	<b>9,0</b>		<b>16,0</b>		<b>1,9</b>		<b>4,9</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>20</b>	<b>..</b>	<b>24</b>	<b>..</b>	<b>6,0</b>		<b>18,0</b>		<b>1,5</b>		<b>5,9</b>	
<b>Italia</b>	<b>80</b>	<b>..</b>	<b>83</b>	<b>..</b>	<b>15,0</b>		<b>24,0</b>		<b>2,2</b>		<b>11,5</b>	

**Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Torino	31,8		16,3	23,7		489		61,3		31,5		
Vercelli	41,8		16,3	52,0		512		67,4		41,0		
Novara	40,3		9,3	14,2		495		79,5		13,7		
Cuneo	41,7		16,5	32,5		529		70,7		36,9		
Asti	29,6		4,0	28,1		459		69,7		12,2		
Alessandria	32,3		11,1	27,3		518		62,3		22,3		
Biella	32,3		19,5	20,4		513		70,7		19,9		
Verbano-Cusio-Ossola	46,8		39,9	111,6		562		73,3		278,9		
<b>PIEMONTE</b>	<b>35,2</b>		<b>16,7</b>	<b>26,7</b>		<b>500</b>		<b>65,8</b>		<b>36,9</b>		
<b>Nord-ovest</b>	<b>32,5</b>		<b>18,2</b>	<b>25,9</b>		<b>492</b>		<b>69,1</b>		<b>31,8(*)</b>		
<b>Italia</b>	<b>42,2</b>		<b>21,7</b>	<b>32,5</b>		<b>501</b>		<b>64,0</b>		<b>35,1</b>		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m<sup>3</sup>. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M<sup>2</sup> per abitante.
- (f) Kg per abitante.
- (\*) Nord.

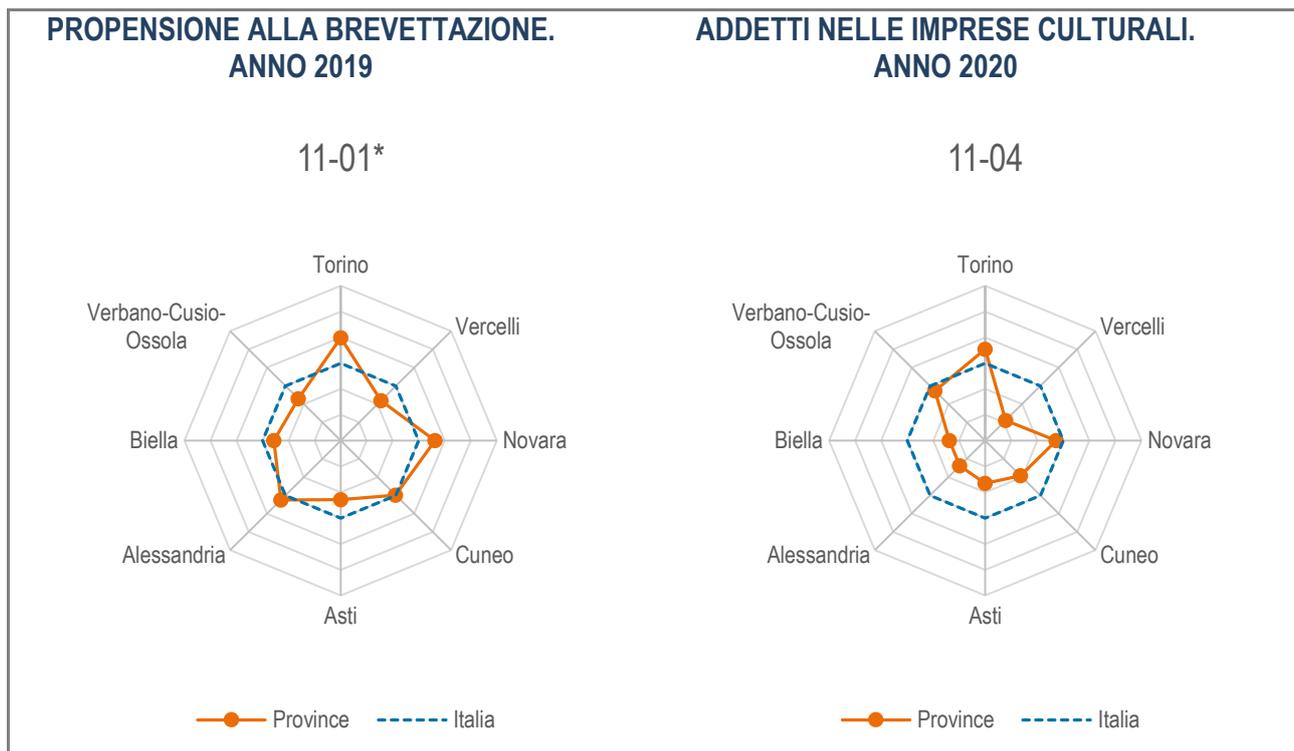
## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Piemonte come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). Il Piemonte con 112,6 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree trainanti del Paese, con una propensione alla brevettazione non di molto inferiore alla media del Nord-ovest (124,9). Il risultato della regione compendia i livelli più elevati delle province di Torino (145,3) e Novara (122,2) con quelli più modesti di Vercelli (26,9), Asti (33,1) e Verbano-Cusio-Ossola (34,7) (Figura 2.11).

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Piemonte - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale<sup>7</sup> in Piemonte sono l'1,4 per cento degli addetti totali, un valore appena al di sotto della media nazionale (1,5

<sup>7</sup> Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

per cento) e un po' più distante da quella del Nord-ovest (1,7). Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori e tra le province piemontesi varia tra il massimo di Torino (1,7 per cento) e il minimo di Vercelli (0,8 per cento).

L'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-ovest di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a +13,7 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo del Piemonte è sostanzialmente in pareggio, un risultato che indica la minore attrattività della regione in confronto ad altre regioni del Nord-ovest. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap*: la provincia di Torino è, infatti, l'unica con un saldo positivo (+5,2 nuovi laureati residenti per mille laureati); le perdite maggiori nell'anno si registrano nelle province di Biella (-13,8 per mille) e Alessandria (-11,3).

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Torino	145,3	5,2	1,7
Vercelli	26,9	-4,6	0,8
Novara	122,2	-5,1	1,4
Cuneo	79,7	-0,5	1,1
Asti	33,1	-9,6	1,0
Alessandria	97,3	-11,3	0,9
Biella	52,4	-13,8	0,9
Verbano-Cusio-Ossola	34,7	-6,9	1,4
<b>PIEMONTE</b>	<b>112,6</b>	<b>0,4</b>	<b>1,4</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>124,9</b>	<b>13,7</b>	<b>1,7</b>
<b>Italia</b>	<b>80,7</b>	<b>-2,7</b>	<b>1,5</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

## QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Nord-ovest (Tavola 2.10).

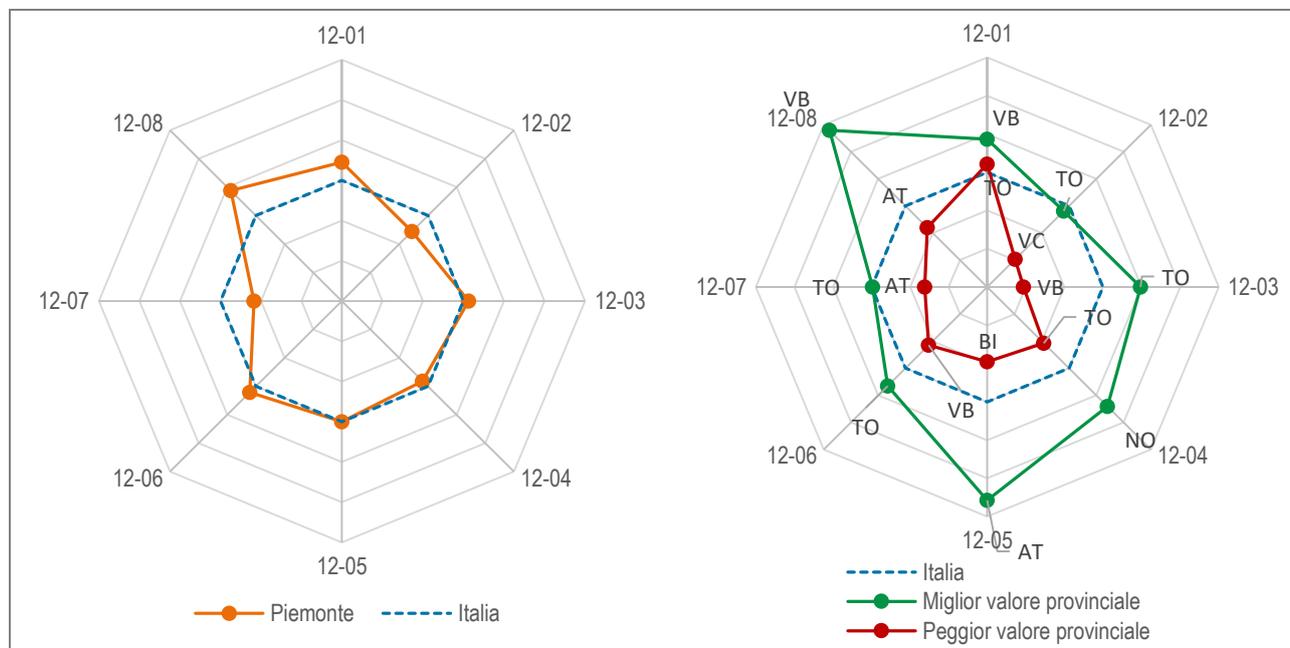
Riguardo ai servizi pubblici e di pubblica utilità il ritardo maggiore si evidenzia per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)<sup>8</sup>, che nei comuni capoluogo del Piemonte è complessivamente pari a 3.373 posti-km per abitante, un valore che non raggiunge la metà del dato del Nord-ovest ed è pari a circa tre quarti del rispettivo valore nazionale. La regione appare poi meno virtuosa della media dei territori del Nord-ovest per i livelli del servizio di raccolta differenziata: il 55,2 per cento della popolazione residente in Piemonte vive in un Comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata; lo stesso indicatore in media-Italia arriva al 58,7 per cento e nel Nord-ovest raggiunge il 66,9 per cento. La qualità del servizio elettrico e la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie sono lievemente migliori della media nazionale: le interruzioni medie per utente nel 2022 in Piemonte sono pari a 1,6 a fronte delle 2,1 rilevate in media nazionale e la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie raggiunge il 54,8 per cento (1,1 punti percentuali in più delle due medie di confronto).

Riguardo ai servizi sanitari, vantaggi sono segnalati dal minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (6,3 per cento nel 2021; 1,5 punti percentuali in meno del dato nazionale) e dalla maggiore disponibilità di posti letto ordinari (35,7 per 10 mila abitanti nel 2021, 1,6 in più del Nord-ovest e +3,1 del totale Italia). Per contro, la regione è in una situazione di svantaggio per la minore dotazione di medici specialisti (nel 2022 sono 29,6 per 10 mila abitanti, 2,2 in meno del Nord-ovest e 3,6 in meno dell'Italia) e di posti letto a elevata assistenza<sup>9</sup> (4,1 per 10 mila abitanti nel 2021, 1,3 in meno del Nord-ovest).

---

<sup>9</sup> Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Piemonte - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Le differenze all'interno della regione sono ampie: per sei indicatori su otto i territori che presentano i risultati migliori sono anche in una condizione più vantaggiosa rispetto alla media-Italia, mentre quelli più sfavoriti presentano generalmente risultati peggiori anche del dato nazionale.

La città metropolitana di Torino è la più penalizzata per l'irregolarità del servizio elettrico (1,8 le interruzioni medie per utente nel 2022, il doppio del Verbano-Cusio-Ossola) e ha il più basso livello del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (31,6 per cento, a fronte del 100 per cento di popolazione residente servita di Novara e almeno l'85 per cento in altre tre province). Il Verbano-Cusio-Ossola dispone di una copertura molto bassa della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet (22,0 per cento, meno della metà delle medie di confronto e un terzo rispetto alla città metropolitana di Torino). Per questo indicatore, tuttavia, la situazione è critica anche nelle altre province perché la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa arriva ai valori medi nazionali solo a Biella e Torino.

Vercelli e Biella hanno la minore offerta di Tpl nel comune capoluogo (circa 400 posti-Km per abitante), un valore molto inferiore agli altri comuni capoluogo, che non raggiunge un decimo dell'offerta del capoluogo metropolitano di Torino (4.325 posti-Km per abitante).

Anche per quanto riguarda i servizi sanitari le differenze tra le province sono ampie, in particolare per la dotazione di posti letto per specialità ad elevata assistenza e per i posti letto ordinari. Per il primo spicca Asti (9,0 per 10 mila abitanti) e per il secondo il Verbano-Cusio-Ossola (55,9 per 10 mila), in entrambi i

casi con un rilevante distacco rispetto alle province meno dotate, ossia Biella, Alessandria e Torino nel primo caso, e Asti, Vercelli, Biella e Cuneo per il secondo, tutte con valori più bassi della media nazionale.

Un'elevata eterogeneità territoriale riguarda pure l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali). Essa è minima nella città metropolitana di Torino (3,6 per cento), mentre nelle province del Verbano-Cusio-Ossola, di Alessandria e di Novara è più che doppia rispetto alla media del Piemonte.

A eccezione dell'offerta di Tpl e dei posti letto negli ospedali, che si riducono, la maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento rispetto al 2019, in linea con quanto succede in Italia e nel Nord-ovest. Tra le province si osservano miglioramenti più pronunciati a Cuneo e nel Verbano-Cusio-Ossola per la qualità del servizio elettrico, a Biella per la copertura della rete fissa di accesso a Internet, ad Alessandria per il servizio di raccolta differenziata, ad Asti per i posti letto ad elevata assistenza e, infine, a Torino per i medici specialisti. Un peggioramento, peraltro l'unico e in controtendenza regionale, si registra per il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione dei residenti nella provincia di Biella.

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Torino	1,8		4325		68,7		31,6	
Vercelli	1,1		396		52,9		72,6	
Novara	1,3		2410		33,7		100,0	
Cuneo	1,4		2604		42,8		85,9	
Asti	1,2		1520		35,7		90,4	
Alessandria	1,6		897		35,4		54,6	
Biella	1,4		406		59,0		73,1	
Verbano-Cusio-Ossola	0,9		1809		22,0		88,4	
<b>PIEMONTE</b>	<b>1,6</b>		<b>3373</b>		<b>54,8</b>		<b>55,2</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>1,3</b>		<b>7718</b>		<b>53,7</b>		<b>66,9</b>	
<b>Italia</b>	<b>2,1</b>		<b>4748</b>		<b>53,7</b>		<b>58,7</b>	

**Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Piemonte - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Torino	3,7		3,6		32,9		37,6	
Vercelli	4,1		8,1		26,3		27,9	
Novara	5,0		12,7		31,3		36,8	
Cuneo	4,2		3,9		24,1		30,9	
Asti	9,0		4,7		19,2		24,7	
Alessandria	3,9		13,0		28,6		34,5	
Biella	2,1		9,6		22,9		28,8	
Verbano-Cusio-Ossola	4,3		13,3		27,2		59,9	
<b>PIEMONTE</b>	<b>4,1</b>		<b>6,3</b>		<b>29,6</b>		<b>35,7</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>5,4</b>		<b>6,4</b>		<b>31,8</b>		<b>34,1</b>	
<b>Italia</b>	<b>4,1</b>		<b>7,8</b>		<b>33,2</b>		<b>32,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

### 3. Il Piemonte tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione del Piemonte in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore del Piemonte viene dapprima confrontato con quello medio europeo<sup>10</sup> e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee<sup>11</sup> in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove il Piemonte mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Si tratta di due indicatori del dominio Salute e uno del dominio Politica e istituzioni. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Piemonte (82,8 anni) è di 2,7 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 43° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, il Piemonte mostra una situazione migliore della media Ue27 (1,8 decessi per 1.000 nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 19° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); il Piemonte con il 64,7 per cento si colloca al 30° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 14 punti percentuali sopra la media europea.

Risultati peggiori della media Ue27, si rilevano per i restanti sei indicatori, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Ambiente e, infine, Innovazione, ricerca e creatività.

I ritardi più netti sono segnalati dall'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore e dalla produzione di rifiuti urbani pro-capite. La quota di persone con almeno il diploma nel 2022 nell'Unione europea è pari al 79,5 per cento. Il Piemonte, con un valore che scende al 64,0 per cento, è 213° tra le 234 regioni europee. Il valore più basso dell'indicatore (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), il più alto in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, il Piemonte si colloca nella seconda metà della graduatoria anche per quanto riguarda i giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET) e per la partecipazione degli adulti alla formazione continua. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni risulta fra i NEET, in Piemonte circa 15 giovani su 100 sono in questa condizione, oltre 12 punti percentuali in più della regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). In Piemonte nel 2022 il 9,4 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (-2,5 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo (0,9 per cento<sup>12</sup>) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento).

Per quanto riguarda la quantità di rifiuti urbani prodotta nel 2019 il valore del Piemonte (496 Kg per abitante) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando

<sup>10</sup> Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

<sup>11</sup> Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la nomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

<sup>12</sup> Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

la regione nella metà più bassa della graduatoria (87° posto su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 chilogrammi pro-capite.

Per i restanti indicatori il Piemonte presenta comunque valori non troppo distanti dalla media europea. È quanto si verifica in particolare per la propensione alla brevettazione (112,6 per milione di abitanti, +31,9 domande di brevetto per un milione rispetto alla media-Italia e -13,5 della media Ue27) per cui il Piemonte nel 2019 si colloca al 52° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria<sup>13</sup>; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi). Per il tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni il Piemonte (71,3 per cento, +6,5 punti percentuali della media-Italia e -3,3 della media Ue27) nel 2022 si posiziona al 180° posto, 12 punti percentuali al di sopra del valore minimo (58,8 per cento) osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia) e 14,1 punti percentuali al di sotto del massimo (85,4 per cento) che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia).

**Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Piemonte - Ultimo anno disponibile**

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463,0 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503,0	80,7
Nord-ovest	83,3	2,1	65,4	14,2	9,6	72,6	63,6	493,0	124,9
<b>PIEMONTE</b>	<b>82,8</b>	<b>1,8</b>	<b>64,0</b>	<b>15,4</b>	<b>9,4</b>	<b>71,3</b>	<b>64,7</b>	<b>496,0</b>	<b>112,6</b>
Ranking sulle regioni Ue	43° (su 234)	19° (su 234)	213° (su 234)	191° (su 228)	132° (su 233)	180° (su 234)	30° (su 226)	87° (su 139)	52° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234,0; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dytyki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926,0; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355,0; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664,0; Emilia- Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

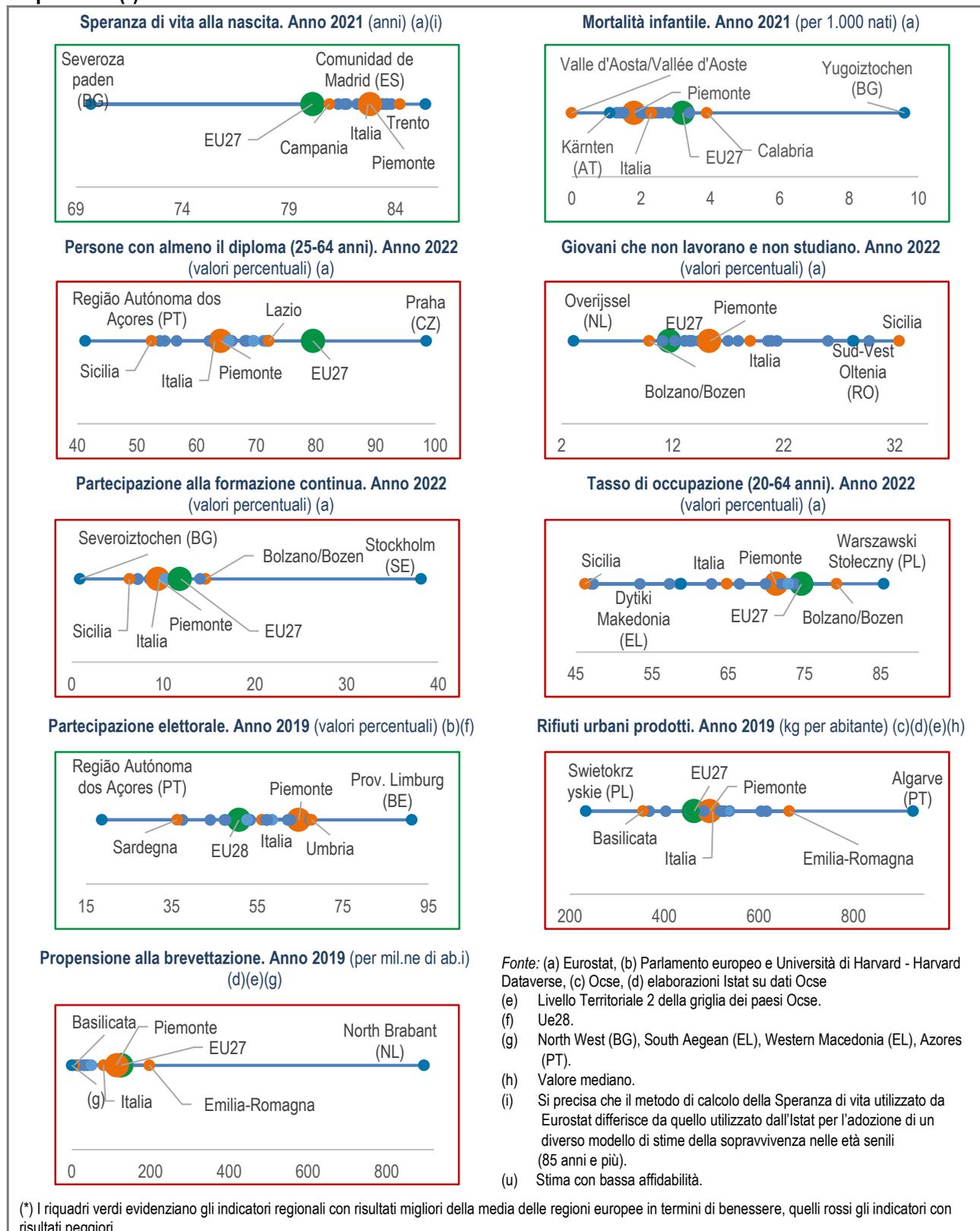
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

**Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Piemonte - Ultimo anno disponibile (\*)**



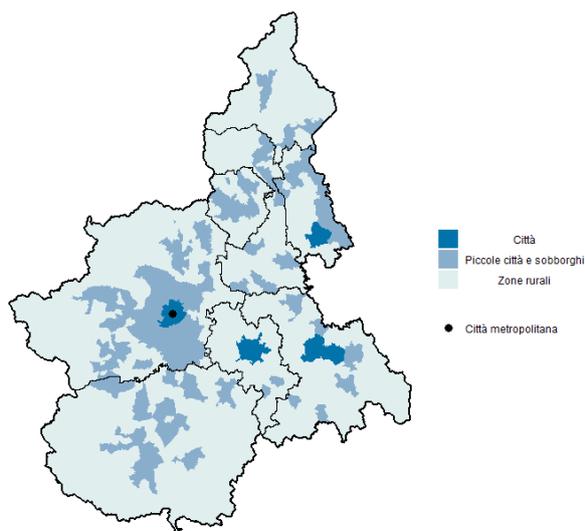
## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio piemontese è composta da 1180 Comuni, 7 Province e una Città metropolitana. L'80 per cento dei comuni si trova in zone rurali e comprende un quarto della popolazione residente. Quasi la metà dei piemontesi risiede in piccole città e sobborghi, che rappresentano quasi un quinto dei comuni. Gli insediamenti urbani si caratterizzano per la prevalenza di Comuni polo e cintura e per un'incidenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici inferiore alla media-Italia, ovvero meno di un terzo dei comuni piemontesi a fronte di quasi la metà dei comuni italiani (Figure 4.1 e 4.2, Tavole 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera i 4,2 milioni di abitanti e rappresenta il 7,2 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con vocazione industriale nel settore manifatturiero superiore alla media nazionale, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 114.544 milioni di euro (valori correnti), pari al 7,6 per cento del valore aggiunto nazionale e a 26.681 euro per abitante (Tavola 4.4).

### IL TERRITORIO

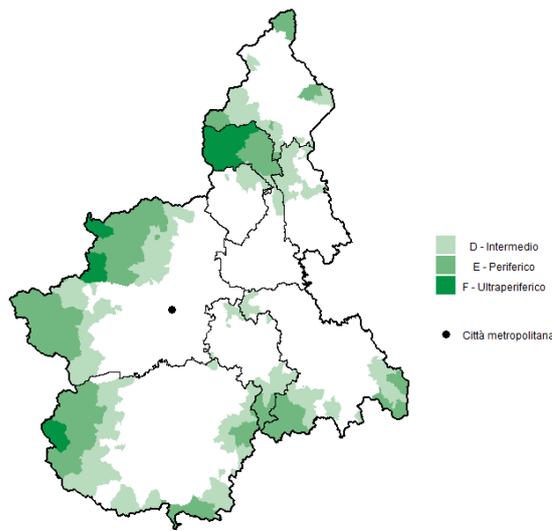
L'articolazione urbana del Piemonte è caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi (Figura 4.1). Qui risiede il 48,8 per cento della popolazione, mentre il 26,2 per cento vive in città, una quota inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Nord-ovest (38,3 per cento). Il rimanente 25,0 per cento risiede invece nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono poco più del 30 per cento del totale regionale, mentre sono quasi la metà a livello medio nazionale e un terzo di quelli nel Nord-ovest (Tavola 4.2). Il Piemonte si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (89,4 per cento), con valori pressoché in linea alla media del Nord-ovest (88,8 per cento) e superiore al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Piemonte è di 14,0 per km<sup>2</sup>, un dato inferiore a quello della ripartizione (24,3) e nazionale (15,9).

**Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Piemonte. Anno 2020**



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Piemonte. Anno 2020**



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Piemonte. Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Torino	1	38,4	681,4	114	49,9	38,2	197	11,7	4,1	312	51,9	27,7
Vercelli	-	-	-	8	59,7	18,2	74	40,3	2,7	82	3,9	6,1
Novara	1	28,0	82,3	33	51,7	28,2	53	20,3	7,7	87	8,5	21,2
Cuneo	-	-	-	25	52,3	22,7	222	47,7	4,0	247	13,6	7,3
Asti	1	35,4	45,1	2	9,7	34,9	114	54,9	6,2	117	4,9	11,2
Alessandria	1	22,3	37,3	9	34,9	36,1	177	42,8	3,6	187	9,6	9,1
Biella	-	-	-	26	75,5	34,1	48	24,5	4,9	74	4,0	15,4
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	-	15	61,4	33,1	59	38,6	2,3	74	3,6	5,6
<b>PIEMONTE</b>	<b>4</b>	<b>26,2</b>	<b>189,7</b>	<b>232</b>	<b>48,8</b>	<b>31,4</b>	<b>944</b>	<b>25,0</b>	<b>4,0</b>	<b>1.180</b>	<b>7,2</b>	<b>14,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>111</b>	<b>38,3</b>	<b>267,9</b>	<b>1.084</b>	<b>47,1</b>	<b>36,1</b>	<b>1.797</b>	<b>14,5</b>	<b>4,2</b>	<b>2.992</b>	<b>26,8</b>	<b>24,3</b>
<b>Italia</b>	<b>255</b>	<b>35,1</b>	<b>105,1</b>	<b>2.606</b>	<b>47,8</b>	<b>21,7</b>	<b>5.040</b>	<b>17,0</b>	<b>3,8</b>	<b>7.901</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (e) Popolazione al 31 dicembre

**Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Piemonte. Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Torino	98	6,5	3,5	214	93,5	49,9	312	51,9
Vercelli	30	26,8	4,5	52	73,2	7,2	82	3,9	6,1
Novara	32	22,4	19,8	55	77,6	21,8	87	8,5	21,2
Cuneo	84	9,3	1,5	163	90,7	11,4	247	13,6	7,3
Asti	33	18,5	7,5	85	81,5	12,5	118	4,9	11,2
Alessandria	63	14,0	3,7	124	86,0	11,6	187	9,6	9,1
Biella	8	10,4	7,8	66	89,6	16,9	74	4,0	15,4
Verbano-Cusio-Ossola	24	9,9	1,4	50	90,1	8,0	74	3,6	5,6
<b>PIEMONTE</b>	<b>372</b>	<b>10,6</b>	<b>3,7</b>	<b>809</b>	<b>89,4</b>	<b>20,7</b>	<b>1.181</b>	<b>7,2</b>	<b>14,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>1.010</b>	<b>11,2</b>	<b>5,5</b>	<b>1.985</b>	<b>88,8</b>	<b>39,1</b>	<b>2.995</b>	<b>26,8</b>	<b>24,3</b>
<b>Italia</b>	<b>3.834</b>	<b>22,7</b>	<b>5,4</b>	<b>4.069</b>	<b>77,3</b>	<b>30,9</b>	<b>7.903</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (e) Popolazione al 31 dicembre

## LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Piemonte è pari a oltre 4 milioni e 200 mila unità, il 7,2 per cento del totale della popolazione residente in Italia (Tavola 4.). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa. La popolazione, infatti, continua a diminuire, in linea con il calo in atto a livello nazionale dal 2014, e in misura più accentuata rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione del Piemonte diminuisce dell'1,6 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3).

Le riduzioni più marcate (vicine al -3 per cento) si registrano a Biella e Alessandria, mentre le province di Novara e Cuneo si distinguono per una diminuzione più contenuta intorno all'1 per cento. Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -7,7 per mille residenti) è solo parzialmente bilanciata dalla componente migratoria (4,1 per mille). Questo determina nel 2022 una flessione complessiva della popolazione residente in Piemonte (-3,7 per 1.000), con un'intensità quasi raddoppiata nella provincia di Biella (-7,1 per mille), dove la decrescita dovuta alla componente naturale raggiunge il massimo regionale (-10,9 per mille), insieme ad Alessandria (-10,7). In quest'ultima provincia, tuttavia, la dinamica naturale è compensata da un tasso migratorio pari al 6,9 per mille, quasi doppio rispetto a Biella (3,8) che attenua la decrescita totale (-3,8 per mille, quasi la metà di Biella). La popolazione straniera residente in Piemonte è pari al 9,8 per cento della popolazione totale, 1,2 punti percentuali in più della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nelle province di Asti (11,8 per cento) e Alessandria (11,3), più del doppio di Biella (5,7 per cento), la provincia con l'incidenza più bassa, seguita dal Verbano-Cusio-Ossola (6,2). La struttura per età del Piemonte, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), è un po' più sbilanciata verso la componente più anziana. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è leggermente più accentuato (225 per 100) rispetto alla media nazionale (193 per cento). Nell'ordine, Biella, Verbano-Cusio-Ossola e Alessandria sono le province che presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 298, 269 e 266 anziani ogni cento giovani (Figura 4.3); tali province scontano il fatto di essere, nella regione, quelle con la minore incidenza di popolazione di 0-14 anni. Solo nella provincia di Cuneo l'indice di vecchiaia (194) è inferiore a quello del Nord-Ovest e in linea con quello nazionale. La città metropolitana di Torino (221) e, soprattutto, le province di Cuneo (194, dove si registra l'indice più basso) e Novara (201) presentano una struttura per età della popolazione più giovane rispetto alla media regionale. In Piemonte nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,22, un valore leggermente più basso della media nazionale e della ripartizione di appartenenza (1,24 per entrambe). Questo dato, inoltre, presenta una discreta variabilità sul territorio, passando da 1,09 delle province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola a 1,31 di Cuneo.

**Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Piemonte. Ultimo anno disponibile.**

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v. a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Torino	2.198.237	-1,5	9,5	-4,6	-7,1	2,5	11,9	61,9	26,3	1,20
Vercelli	165.505	-2,3	9,3	-3,5	-9,5	6,0	11,0	61,2	27,8	1,23
Novara	361.394	-1,0	10,3	-1,4	-6,4	4,9	12,2	63,1	24,6	1,26
Cuneo	579.948	-1,1	10,8	-0,4	-6,3	5,9	12,8	62,4	24,8	1,31
Asti	207.446	-2,2	11,8	-4,0	-9,4	5,4	11,6	61,4	27,0	1,21
Alessandria	405.701	-2,8	11,3	-3,8	-10,7	6,9	10,6	61,0	28,3	1,21
Biella	168.823	-3,1	5,7	-7,1	-10,9	3,8	10,0	60,1	29,9	1,09
Verbano-Cusio-Ossola	153.682	-1,7	6,2	-3,7	-9,7	6,0	10,4	61,5	28,1	1,09
<b>PIEMONTE</b>	<b>4.240.736</b>	<b>-1,6</b>	<b>9,8</b>	<b>-3,7</b>	<b>-7,7</b>	<b>4,1</b>	<b>11,7</b>	<b>61,8</b>	<b>26,4</b>	<b>1,22</b>
<b>Nord-Ovest</b>	<b>15.817.057</b>	<b>-1,1</b>	<b>11,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>-5,9</b>	<b>5,0</b>	<b>12,3</b>	<b>62,9</b>	<b>24,7</b>	<b>1,24</b>
<b>Italia</b>	<b>58.850.717</b>	<b>-1,3</b>	<b>8,6</b>	<b>-3,0</b>	<b>-5,4</b>	<b>2,4</b>	<b>12,5</b>	<b>63,4</b>	<b>24,1</b>	<b>1,24</b>

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale  
(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.  
(d) Dati provvisori.  
(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

## L'ECONOMIA

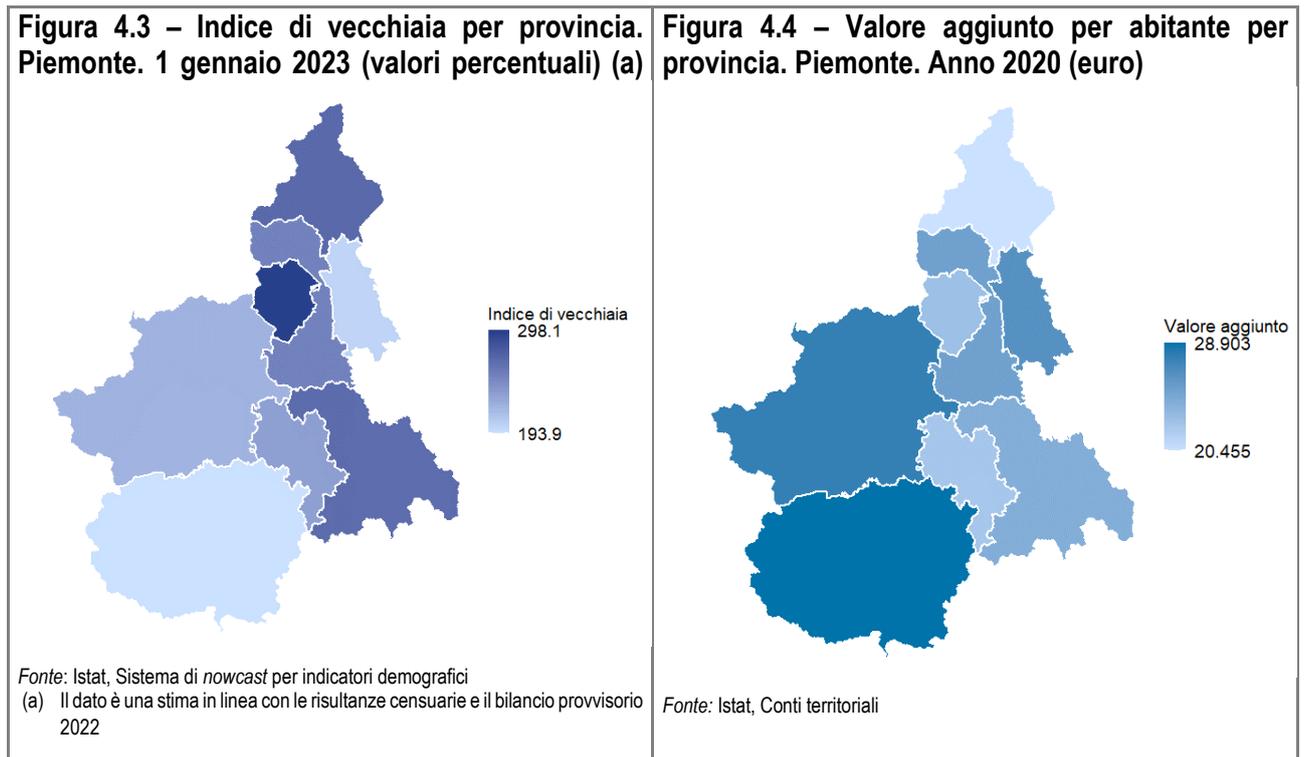
Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia piemontese ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 114.544 milioni di euro (valori correnti), il 7,6 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 26.681 euro per abitante, un valore più alto di quello medio nazionale ma più basso di quello del Nord-ovest (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori superiori della media-Italia, ma inferiori al dato della ripartizione.

Solo a Torino sia il valore aggiunto per abitante sia quello per occupato superano la media regionale, anche se non si raggiungono i livelli massimi di Cuneo (28.903 euro per abitante) e di Novara (63.769 euro per occupato). All'estremo opposto si collocano le province di Asti, Biella e Verbano-Cusio-Ossola, tutte con un valore aggiunto pro-capite inferiore sia alla media regionale sia a quella nazionale per entrambi gli indicatori.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Piemonte presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero superiore al valore nazionale. Infatti, la quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 20,9 per cento, contro un valore nazionale del 16,9 per cento. Anche nel confronto con il Nord-ovest il Piemonte mostra un orientamento alla componente produttiva industriale leggermente più marcato. Biella e Novara sono le province con una maggiore specializzazione occupazionale nell'industria (un po' di più del 25 per cento degli occupati, quasi 9 punti percentuali in più rispetto alla media Italia e circa 6 nel confronto con il Nord-ovest). Anche a Vercelli si registra un peso elevato dell'industria in senso stretto. La struttura occupazionale di Cuneo e Asti presenta una forte

componente agricola (superiore al 7 per cento degli occupati, il doppio della media Italia), una vocazione che emerge soprattutto nel confronto con il Nord-ovest, dove non si arriva al 2 per cento degli occupati. Infine, la città metropolitana di Torino, un tempo uno dei vertici del triangolo industriale, e la provincia del Verbano-Cusio-Ossola hanno economie più orientate ai servizi rispetto alla media regionale.

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Piemonte 324.111 imprese attive e 356.452 unità locali (u.l.), circa il 7 per cento del totale nazionale e il 25 per cento del Nord-Ovest. In termini relativi, sono attive circa 135 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale, ma inferiore a quello del Nord-ovest. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Cuneo (138,2), Torino e Biella (137 o poco più); più bassa, invece, a Vercelli (123,9) e Novara (124,4). La media di addetti per unità locale in Piemonte è leggermente maggiore che in Italia e di poco inferiore rispetto al Nord-ovest. A livello territoriale il massimo è nella città metropolitana di Torino e nelle province di Novara e Cuneo (tutte con 3,9 addetti per unità locale), il minimo nelle province del Verbano-Cusio-Ossola e Asti (al più 3,3 addetti per unità locale, valore più basso della media-Italia). Il 30,3 per cento delle u.l. localizzate in Piemonte è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore a quella nazionale e del Nord-ovest; queste unità locali si concentrano maggiormente nelle province di Torino (32,9 per cento) e Novara (31,5 per cento) non raggiungendo, però, il livello medio del Nord-ovest (33,4 per cento).



**Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Piemonte. Anno 2020**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)						U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)	
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	Unità locali (u.l.) (b)		Dimensione media u.l. (b)
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati			per 1.000 residenti (15-64 anni)		addetti per u.l.
Torino	27.856	62.226	1,0	19,2	74,5	137,7	3,9	32,9
Vercelli	25.171	62.005	3,1	24,9	65,0	123,9	3,8	27,3
Novara	26.419	63.769	1,3	25,5	66,8	124,4	3,9	31,5
Cuneo	28.903	61.091	7,7	23,2	61,7	138,2	3,9	25,8
Asti	22.325	57.717	7,1	20,4	64,5	131,1	3,3	26,8
Alessandria	24.192	60.598	3,2	21,2	68,8	129,8	3,7	26,4
Biella	22.918	56.687	1,4	25,7	66,9	137,0	3,8	27,7
Verbano-Cusio-Ossola	20.455	55.936	1,2	17,4	73,6	132,1	3,1	25,9
<b>PIEMONTE</b>	<b>26.681</b>	<b>61.434</b>	<b>2,6</b>	<b>20,9</b>	<b>70,4</b>	<b>134,8</b>	<b>3,8</b>	<b>30,3</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>31.157</b>	<b>67.414</b>	<b>1,6</b>	<b>19,6</b>	<b>72,7</b>	<b>140,5</b>	<b>3,9</b>	<b>33,4</b>
<b>Italia</b>	<b>25.272</b>	<b>60.195</b>	<b>3,6</b>	<b>16,9</b>	<b>73,3</b>	<b>127,6</b>	<b>3,6</b>	<b>31,5</b>

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it) (d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

## Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km<sup>2</sup> del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km<sup>2</sup> e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza:** classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

## Avvertenze

### SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (\*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

## Nota metodologica

### CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

### CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

### CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

### CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km<sup>2</sup> (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

## PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli [best@istat.it](mailto:best@istat.it)